

STORIA
DELL'UNIVERSITÀ
DI SASSARI

a cura di
Antonello Mattone

Volume primo

ILISSO

Con il contributo di



Fondazione Banco di Sardegna

Grafica e impaginazione

Ilisso Edizioni

Grafica copertina

Aurelio Candido

Stampa

Longo Spa

Referenze fotografiche

Archivio Ilisso: pp. 18, 31-33, 42, 47, 53 (in alto), 57, 64, 67 (a destra), 85, 88-89, 115, 119, 128-129, 136-137, 139, 146, 152, 162 (a sinistra), 169, 175-176, 185 (a sinistra), 208, 211-213, 216-217, 221, 225-229, 250-255, 262, 265, 269, 274, 278-279, 282, 283 (in alto), 286, 296 (in alto a sinistra e le due in basso), 297, 298 (a destra), 299, 309-310, 312, 316, 320-321, 327-328, 346 (in alto), 349-351, 357 (a destra), 359, 361-362, 368-369, 370 (in alto), 383-385

pp. 83-84, 93, 161, 182 (in alto), 196-197, 199 (a destra), 209, 245-247, 280, 315, 322-323, 325, 345, 346 (in basso), 347, 357 (a sinistra), 358 (Alberto Acquisto)

p. 151 (Gianni Calaresu)

pp. 14, 21, 38, 41, 50, 53 (in basso), 55 (in basso a sinistra), 112 (Marco Ceraglia)

p. 67 (a sinistra) (Dessi & Monari)

pp. 25, 66 (a sinistra), 68-69, 73, 162 (a destra) (Laboratorio fotografico Chomon)

pp. 8, 10, 30, 55 (le due in alto e quella in basso a destra), 58, 74, 101 (a destra), 102, 117, 123, 134, 141, 147-150, 154, 177, 183, 185 (a destra), 193, 195, 199 (a sinistra), 206-207, 239-241, 243, 248-249, 260, 281, 283 (in basso), 284-285, 287-291, 293-295, 296 (in alto a destra), 298 (a sinistra), 319, 338-340, 370 (in basso), 371, 374, 376-377, 380 (Gigi Olivari)

pp. 19, 45 (Pere Català i Roca)

pp. 6, 16, 23 (in alto), 27, 98, 101 (a sinistra), 103, 125, 127, 158, 164, 172, 180, 204, 236, 258, 267, 272, 275, 277, 306, 336, 342, 354, 366 (Pietro Paolo Pinna)

p. 385 (Enrico Piras)

pp. 20, 122, 198, 266 (Sebastiano Piras)

p. 23 (in basso) (Marcello Saba)

pp. 190, 192 (Donatello Tore, Nicola Monari)

p. 80 (Donatello Tore)

Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 17, 22, 43, 219-220

Archivio Diocesi di Biella: p. 55 (a destra)

Archivio AM&D, Cagliari: p. 108

Archivio Biblioteca Apostolica Vaticana: p. 182 (in basso)

Archivio EDES, Sassari: p. 107

Archivio de *La Nuova Sardegna*, Sassari: p. 145

© 2010 ILISSO EDIZIONI - Nuoro

www.ilisso.it

ISBN 978-88-6202-071-8



La tradizione degli studi chimici, fisici e naturalistici

Stefania Bagella

1. Premessa

L'Università di Sassari non può vantare tra il XIX e il XX secolo una spiccata e originale tradizione nell'ambito degli studi chimico-fisici e naturalistici, caratterizzata da scuole e linee di ricerca durevoli, consolidate nel tempo.¹ Non può vantare inoltre docenti che abbiano raccolto e sviluppato l'eredità dei predecessori, che abbiano lasciato numerosi discepoli, che abbiano goduto in loco di un contesto favorevole e di radicamento sociale. Si tratta di materie inserite in genere nel percorso di studio della Facoltà di Medicina, complementari rispetto alle prevalenti discipline mediche. Una delle conseguenze era che i professori delle discipline fisico-naturalistiche provenivano in gran parte da atenei esterni.²

Sia dalle relazioni rettorali,³ sia dagli studi più recenti, come quelli di Giuseppina Fois,⁴ emerge che l'Università di Sassari, «la più piccola e periferica delle università italiane», veniva considerata dai professori continentali un trampolino di lancio verso sedi più prestigiose, con ruoli da ricoprire, anche solo nominalmente, nella costruzione delle carriere accademiche.⁵

Analizzando in maniera sistematica i nomi dei docenti delle materie scientifiche e confrontandoli con i dati e la documentazione locale e nazionale, emerge la presenza di personalità interessanti, spesso del tutto dimenticate. Sassari fu la sede in cui alcuni studiosi concepirono ricerche e opere fondamentali a carattere generale (per esempio Domenico Mazzotto) o locale (Federico Millosevich), o dispiegarono un impegno eccezionale per la didattica e per lo sviluppo delle strutture universitarie (Filippo Fanzago, Achille Terracciano). Non per questo furono gratificati dal riconoscimento di un ricordo durevole.

2. La Fisica

Verso la fine del XIX secolo i fisici accademici italiani erano, secondo i calcoli di Giuseppe Giuliani e Francesca Passera, circa settanta, sparsi in una ventina di sedi: ogni Ateneo contava al massimo tre o quattro tra professori e assistenti. La percentuale era in media di un laureato all'anno nelle materie fisiche per ogni sede.⁶ A questa eccessiva dispersione bisogna sommare il forte sbilanciamento, comune a tutte le università italiane, a favore della sperimentazione pratica rispetto agli aspetti teorici, secondo un indirizzo pienamente ottocentesco che, riflettendosi sull'insegnamento, portava a un ritardo generale negli studi speculativi. Era impartito l'insegnamento della sola Fisica sperimentale, attribuendosi massima importanza alla scienza applicata, in particolare nelle Facoltà di Medicina. L'insegnamento di Fisica teorica sarà attivato in Italia solo nel 1937. I corsi di studio non vennero adeguati agli indirizzi internazionali fino alla pubblicazione delle prime opere di Enrico Fermi nel 1928.⁷ Frattanto il contesto nazionale diventava sempre più articolato, con un consistente incremento delle cattedre di Fisica. Nel 1897 nacque la SIF (Società Italiana di Fisica) che raccoglieva fisici accademici e insegnanti nelle scuole secondarie. I professori delle scuole spesso rivestivano incarichi ambiti,

preferiti a quelli delle università,⁸ soprattutto nei casi, come quello di Sassari, in cui pesava particolarmente la carenza di strumentazioni e di un adeguato Gabinetto fisico.

Verso la metà del secolo si moltiplicarono nell'ateneo sassarese i tentativi per il rafforzamento dell'insegnamento sperimentale,⁹ con nuovi sforzi per migliorare la dotazione del Gabinetto. La svolta si ebbe nel 1878, con il passaggio della docenza da insegnanti locali attivi e discretamente preparati, ma di formazione eterogenea, a veri e propri fisici accademici, dotati di una competenza scientifica di ambito universitario.

Conosciamo i nomi e qualche dato sull'attività di professori "prestati" da altre discipline o provenienti dalle scuole secondarie, attivi tra gli anni Sessanta e Settanta. Fra questi, l'"avvocato collegiato" Giuseppe Torchiani;¹⁰ l'eclettico Luigi Macchiati;¹¹ Alessandro Volta del Liceo "Azuni", che riuscì a far istituire l'Osservatorio Meteorologico;¹² Seren'Antonio Rumi, ingegnere, insegnante dell'Istituto Tecnico, autore di diversi articoli di divulgazione scientifica sul telefono, le ferrovie, gli strumenti meteorologi, comparsi fra il 1876 e il 1878 sul settimanale culturale diretto da Enrico Costa, *La Stella di Sardegna*.¹³

Nell'anno accademico 1878-79 iniziava quindi il reclutamento dei nuovi professori, col bando di diversi concorsi per coprire le cattedre vacanti.¹⁴ Il vincitore del primo concorso di Fisica sperimentale fu Adolfo Bartoli, studioso brillante¹⁵ che, lasciato dopo pochi mesi l'incarico in Sardegna per trasferirsi a Firenze, diede un importante contributo alla materia, nel corso di una carriera ricca di riconoscimenti.¹⁶ Grande sperimentatore ma anche valido teorico,¹⁷ autore di oltre 200 pubblicazioni,¹⁸ la sua opera è ricordata soprattutto per gli studi sui valori calorimetrici applicati a diverse sostanze e sul trasferimento del calore da un corpo all'altro.¹⁹

Dopo il brevissimo periodo d'insegnamento di Luigi Macchiati,²⁰ l'università fu costretta a bandire a distanza di un solo anno un nuovo concorso, vinto da un singolare irredentista e patriota trentino, Alberto De Eccher²¹ che, italianizzato il cognome in Dall'Eco e repentinamente abbandonata la carriera accademica, si dedicò all'impresa, fondata qualche anno prima a Firenze, di costruttore e importatore di apparecchi di Fisica dal nome "Officina di Apparecchi Scientifici Dall'Eco".²²

Nelle more di un nuovo concorso, l'insegnamento venne affidato a Giuliano Buzzolini, poi al versatile docente di Chimica generale Lorenzo Valente²³ e a Vinciguerra Mattana, «distinto insegnante» del Liceo Azuni.²⁴

Al concorso per straordinario del 1885 risultò vincitore un sassarese (ma proveniente dalla scuola torinese), Giovanni Guglielmo.²⁵ Nei sette anni di permanenza a Sassari, Guglielmo continuò le ricerche sull'elettricità iniziate a Torino, pubblicando saggi su riviste quali i *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, *Il Nuovo Cimento* e la *Rivista Scientifico-Industriale*.²⁶ Ma, vincitore di un concorso di ordinario, nel 1891 si trasferì a Cagliari, dove rimase fino alla conclusione della sua carriera nel 1928.

A una nuova supplenza di Valente subentrò, vincitore per il concorso di straordinario del 1893, Domenico Mazzotto, un fisico di grande

Mario Delitala, *Farmacia*, 1933 circa
(Uffici Amministrativi dell'Università di Sassari)

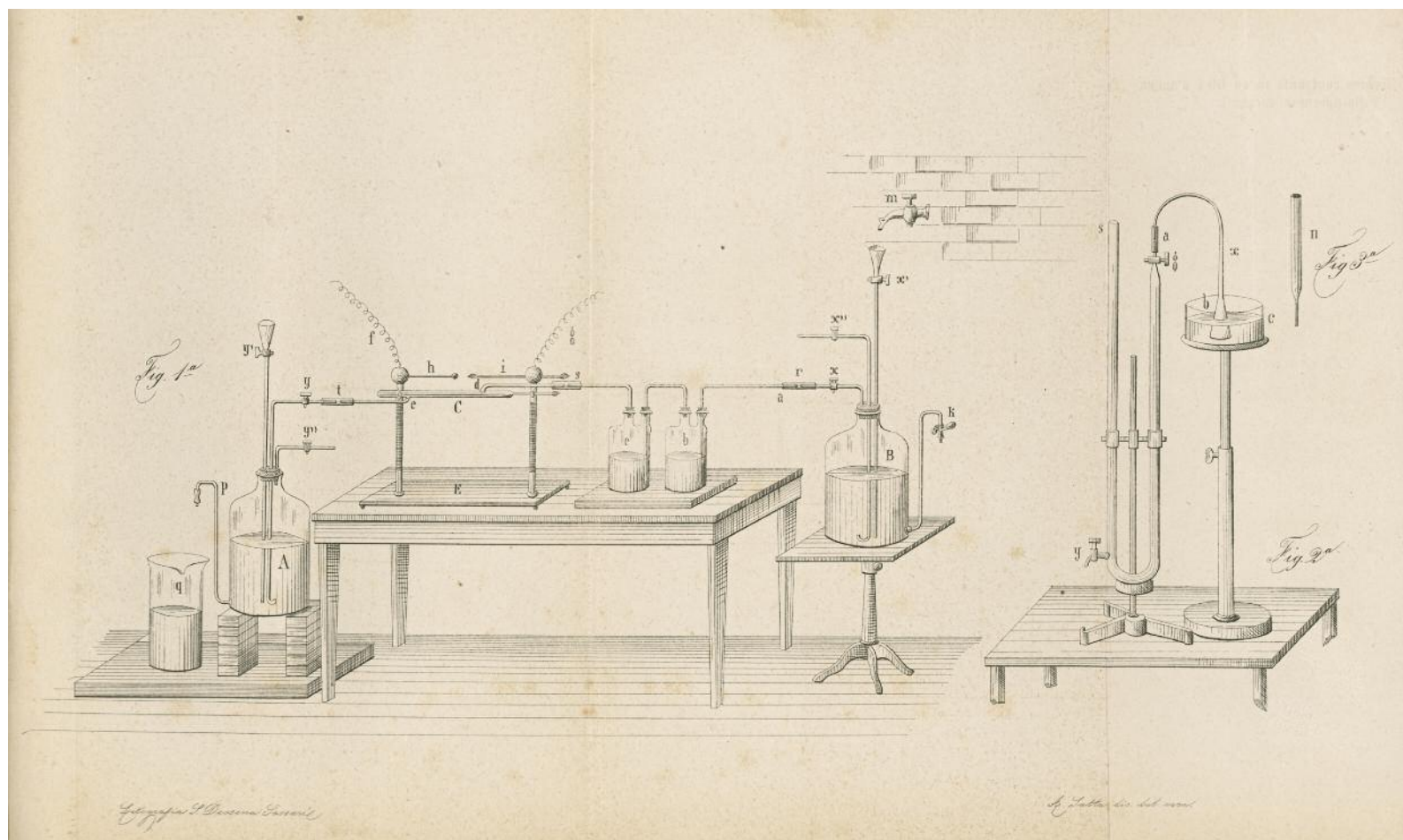


Tavola tratta da *Laboratorio di chimica generale nella Regia Università di Sassari. Lavori di Chimica eseguiti nel triennio 1876-78 dal Prof. C. Giannetti*, Sassari, Tipografia Azuni, 1879 (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

Apparecchio di Silbermann di fine Ottocento (Collezione di Fisica, sezione di Ottica, Istituto di Fisica dell'Università di Sassari)

levatura, di molto impegno e con numerosi contatti: destinato a restare a Sassari per circa quindici anni.²⁷ Vincitore, nel 1898, della cattedra alla Regia Accademia Navale di Livorno,²⁸ ma ormai prossimo a conseguire l'ordinariato a Sassari, «rinunciò – come si legge in una relazione rettorale – e preferì rimanere fra noi»,²⁹ trasferendosi infine a Modena nel 1907.³⁰ Mazzotto si occupò di argomenti all'avanguardia, dalle onde elettromagnetiche alla radiotelegrafia e radiotelefonìa (Marconi inventò la radio nel 1895). Durante la permanenza a Sassari pubblicò numerosi lavori scientifici, culminati nell'opera *Telegrafia e Telefonìa senza fili*, edita da Hoepli nel 1905 e tradotta l'anno dopo in tedesco e in inglese, studio che lo aiutò nella progressione della carriera.³¹ Mazzotto stabilì proficui contatti con uno dei grandi fisici dell'epoca, Augusto Righi, concretizzati in una relativa influenza della scuola bolognese sul destino della fisica e dei fisici «sassaresi», durata circa un ventennio.³² Il rapporto tra Mazzotto e Righi – dapprima strettamente scientifico e costituito su comuni temi di ricerca – in seguito all'apprezzamento manifestato dall'illustre professore si trasformò in una relazione amichevole tra maestro e allievo, fino alla richiesta di intercessione per il trasferimento a Modena, nel 1906.³³ Per l'anno accademico 1907-08 l'insegnamento della fisica ricadeva nell'emergenza, con il ruolo informalmente ricoperto dall'assistente Giovanni Antonio Contini, facente le veci dell'incaricato Alfredo Pochettino, comandato a Roma. Nello stesso periodo fu a Sassari Arciero Bernini, già assistente e intimo di Righi a Bologna e trasferito proprio nel 1908 all'Istituto Tec-

nico di Sassari (dove lo stesso Mazzotto aveva ricoperto il ruolo di supplente) come vincitore di concorso, esempio emblematico della contiguità tra fisici accademici e fisici operanti nelle scuole secondarie e delle relazioni scientifiche tra sedi eminenti (Bologna) ed Atenei periferici.³⁴ Appena arrivato a Sassari, Bernini scrisse a Righi a proposito della situazione poco incoraggiante del laboratorio di Fisica della scuola tecnica. Le considerazioni si ampliano poi a fotografare il drammatico quadro cittadino di quegli anni.

All'Università – scriveva – ho conosciuto l'assistente Contini, laureato da molti anni in Scienze Naturali e che lo scorso anno dal Marzo al Giugno fu incaricato di fare le lezioni in assenza del Prof. Pochettino il quale, pur avendo accettato, non si fece mai vivo all'Università. Pare che anche quest'anno a Roma si stia macchinando perché il Pochettino possa ripetere la cosa. In questo caso le pare che sarebbe più logico che potessi avere io l'incarico della supplenza invece che un laureato in Scienze Naturali che non è libero docente nemmeno nella sua facoltà, come l'Assistente Contini? Nessun altro professore dell'Università di materia affine volle assumere la supplenza l'anno scorso. Sicché il Contini faceva lezioni [alle tecniche] all'Università e anche all'Istituto tecnico, essendo il professore del Liceo così rimbambito che non gli lasceranno nemmeno cominciare il corso quest'anno perché sono succeduti troppi scandali. Abuseri se le chiedessi nel caso un appoggio per questa mia aspirazione della supplenza all'Università? Ritengo che la cosa sarebbe molto facile ad ottendersi così potrei disporre anche di quel poco che possiede il laboratorio di Fisica dell'Università il quale del resto è



ben misero anche lui e nemmeno da paragonarsi a quello dell'Istituto Tecnico di Perugia.³⁵

Il tentativo di Bernini di ottenere l'incarico all'università non poté concretizzarsi per l'arrivo del criticato docente titolare, Alfredo Pochettino. Tra i due si instaurò in seguito un rapporto positivo: lavorarono insieme confrontando idee e risultati sperimentali e insieme tentarono di ottenere finanziamenti dal Ministero. Bernini riferiva passo passo a Righi nelle sue dettagliate missive.³⁶

Qui mi troverei discretamente se i mezzi del gabinetto non fossero così scarsi, e così scarsa (£ 200 annue) la dotazione della provincia. Inoltre, come il Pochettino tosto arrivato, di mandarsi il Ministero un sussidio straordinario di £ 5000, specificando gli apparecchi che avrei acquistato. Tanto al Pochettino quanto a me fu risposto di ridurre le pretese, ma a lui delle 12.000 richieste furono già mandate £ 6600, a me ancora non è stato definitivamente risposto.

Poi, dopo aver illustrato un problematico fenomeno elettrostatico:

Poiché anche il Prof. Pochettino, che li ha veduti, non ha saputo dare che delle spiegazioni provvisorie, che egli stesso poi doveva escludere ... Ritengo con lui che la cosa sia degna di nota, epperò oso disturbare Lei per un Suo autorevole parere.³⁷

Per quanto poco sia, il confronto continuo tra Pochettino e Bernini, con i pareri accreditanti di Righi e l'unione delle forze dei due laboratori cittadini, costituiscono, in quel triennio 1908-10, quanto di più vicino a un gruppo di lavoro di fisica sperimentale si sia dato per decenni a Sassari.

Pochettino, proveniente dalla scuola romana di Pietro Blaserna, divenne ordinario nel 1911 e rimase a Sassari fino al 1915, lasciandola poi per Genova.³⁸ A parte la citata attività per ottenere il miglioramento delle condizioni del Gabinetto, esistono scarse informazioni sulla permanenza di Pochettino a Sassari, oltre quelle contenute in una lettera a Righi in cui traspare lo sconforto del ricercatore isolato («nemmeno una persona con cui discorrere di fisica...»). Inoltre al suo interlocutore una pressante richiesta di appoggio per il concorso di Genova, di cui Righi era commissario.

Ella troverà il mio passo un po' ardito, ma i sette anni già passati a dibattermi nelle strettezze di questo Gabinetto e in un ambiente dove, dopo l'allontanamento del Prof. Bernini, non ho più nemmeno una persona con cui discorrere di Fisica, mi fanno sperare che ella vorrà perdonare la preghiera e vorrà accondiscendere al mio vivo desiderio di avere a giudice chi, sono sicuro, saprà apprezzare quanto costi il lavorare in certe condizioni.³⁹

E così, chiusa la parentesi, negli anni della guerra la cattedra tornerà all'«assistente Contini».⁴⁰ Seguirono, all'inizio degli anni Venti, gli insegnamenti di Adolfo Campetti (1920-21) e Augusto Occhialini (1921-24).⁴¹

A partire dal 1926 e fino alla guerra si nota una certa «femminilizzazione» dell'insegnamento, secondo una tendenza comune anche alla Chimica e alla Zoologia. Per diversi anni, fino al 1933, fu direttore dell'Istituto di Fisica e dell'Osservatorio Meteorologico Maria Kahanovicz,⁴² cui succedettero Pietro Orecchioni, già suo assistente, e Soemia Baccarini.⁴³

3. L'Osservatorio Meteorologico

Una delle cariche attribuite al professore di Fisica sperimentale era quella di direttore dell'Osservatorio Meteorologico. Il periodo meglio documentato per la storia dell'Osservatorio è quello iniziale, che

vede come protagonista un personaggio che riscuote ampio credito presso le istituzioni locali e nazionali e grande favore in città, grazie soprattutto ai suoi natali: Alessandro Volta, nipote del grande scienziato dell'età napoleonica.

Arrivato a Sassari nel 1874 in qualità di professore di fisica al Liceo Azuni, viene incaricato anche all'università.⁴⁴ In questa veste si adoperò per la nascita dell'Osservatorio, usando generosamente il nome dell'avo e sfruttando l'interesse per un ambito della fisica più vicino alla sensibilità comune, come, appunto, quello meteorologico.

A questo proposito Luigi Macchiati, successore di Volta e per un breve periodo direttore dell'Istituto, osservava:⁴⁵

Sul finire dell'anno 1873 l'egregio professore Alessandro Volta (degno nipote dell'illustre scienziato di cui porta il nome), che dettava lezioni di fisica sperimentale nella nostra Università, avanzava pratiche verso il signor Rettore cav. Reviglio, allo scopo di ottenere, che venisse impiantato in Sassari un Osservatorio Meteorologico, del quale il Volta, volontariamente e senza alcun compenso, dichiarava di volersi assumere la direzione.⁴⁶

Volta, che disponeva di collegamenti importanti, riuscì a superare le difficoltà economiche dovute alla mancanza di strumenti di base. Il Ministero per l'Agricoltura⁴⁷ concesse le risorse per l'acquisto delle strumentazioni e la Provincia promise i fondi per l'impianto, poi messi effettivamente a disposizione dal Comune.⁴⁸ Il Ministero, che cominciava allora la raccolta sistematica delle rilevazioni meteorologiche sul territorio nazionale, aveva tutto l'interesse alla nascita di un primo Osservatorio in Sardegna e commissionò alla casa produttrice Tecnomasio Italiano gli strumenti indispensabili: psicrometro, pluviometro, termografi, evaporimetro e anemografo.

Volta, col 1° dicembre 1874, incominciò le rilevazioni nel Gabinetto di fisica dell'Università, e quella di Sassari diventò così, ufficialmente, una sede «di prim'ordine per le osservazioni».⁴⁹

Il Comune vincolò il proprio contributo all'eventualità che «nel caso di traslocamento del professor Volta, venisse affidato ai di lui successori nell'insegnamento della Fisica all'Università, la direzione e servizio dello stabilimento».⁵⁰

Con il trasferimento a Pavia di Volta, l'incarico passò all'ingegner Rumi, docente di Fisica presso l'Istituto Tecnico e incaricato all'Università,⁵¹ e finalmente l'Osservatorio ebbe la sua sede nei locali appositamente allestiti nel palazzo di Porta Nuova da cui però, nel 1880, venne sfrattato, per far posto alla Corte d'Appello.⁵² L'Osservatorio troverà posto nel 1886, grazie all'interessamento di Valente, nel terrazzo dei tetti dell'antico palazzo del Collegio universitario, come documentato da un'incisione del 2 settembre 1891 pubblicata nel periodico *Le cento città d'Italia*.

Non si può dire che quella dell'Osservatorio sia stata un'impresa fortunata, legata com'era al nome e all'esperienza di Volta. Una prova dell'interesse che la città aveva per il servizio meteorologico è la puntuale pubblicazione sui giornali dell'epoca di dati strettamente fisici, quali la pressione dell'aria o l'umidità, non direttamente traducibili nelle moderne «previsioni del tempo», ma di una certa comprensibilità per il lettore colto dell'epoca.⁵³ Queste notizie costituiscono in qualche modo la spia della «ricaduta» cittadina del funzionamento dell'Osservatorio,⁵⁴ e dell'attività della cattedra di Fisica sperimentale cui la Meteorologia era collegata.⁵⁵

4. La Chimica

Rispetto alla fisica, l'insegnamento della chimica risulta nel complesso meno articolato, nonostante il numero superiore di insegnamenti. Si trattava anche in questo caso di una materia strettamente legata al corso di Medicina e quindi in una posizione di fatto complementare

Aperecchio schematico dell'occhio di fine
Ottocento (Collezione di Fisica, sezione di Ottica,
Istituto di Fisica dell'Università di Sassari)

Proiettore di Pestalozzi del 1912
(Collezione di Fisica, sezione di Ottica,
Istituto di Fisica dell'Università di Sassari)





Panorama di Sassari dall'Osservatorio Meteorologico dell'università tratto da *Le cento città d'Italia*, Milano, 1891 (Sassari, collezione privata)

o sussidiaria alle più numerose e caratterizzate discipline mediche. Alle iniziali docenze di Chimica generale e Chimica farmaceutica e tossicologica, quest'ultima non continuativamente coperta, si aggiunsero, nel 1908, la Chimica organica e la Chimica bromatologica, ma i primi decenni furono difficili e stentati, non soltanto per la cronica carenza di locali e di strumentazioni adeguate.

La prima fase dell'insegnamento – gestita entro l'ambito delle disponibilità locali⁵⁶ – si concluse con le successive presenze a Sassari di Bonifacio Vallero e Antonio Grimaldi, rispettivamente provenienti dalle grandi scuole di Ascanio Sobrero a Torino e Raffaele Piria a Pisa.⁵⁷ All'interno della disciplina si sviluppò un acceso dibattito politico, tipico degli anni risorgimentali, tra Sobrero, conservatore cattolico, e Piria, rivoluzionario anticlericale. Quest'ultimo, ottenuta la cattedra torinese, diventò una vera e propria potenza accademica insediando i suoi allievi nella maggior parte delle università italiane, con un'iniziale, significativa alternanza di scuola anche nella piccola sede di Sassari.⁵⁸

A cavallo del pareggiamento, dal 1873 al 1880, si colloca la docenza di Carlo Giannetti, vicino a Francesco Selmi – il più brillante collaboratore di Sobrero, che ne aveva condiviso la sfortuna in ambito universitario.⁵⁹ Dall'opera di Giannetti si ricava l'idea di una figura di moderno ricercatore capace di costruire una positiva collaborazione con i colleghi delle altre discipline. Ricoprendo gli insegnamenti di Chimica farmaceutica e Chimica generale, condusse insieme a Volta attività sperimentali, relative alla produzione dell'ozono⁶⁰ e, con il fisiologo Augusto Corona, ricerche sulle ptomaine di Selmi,⁶¹ argomento su cui verterà anche il discorso inaugurale all'apertura del suo ultimo anno di insegnamento a Sassari nel 1880,⁶² prima di passare all'Università di Siena.

Giunse allora a Sassari uno dei docenti più longevi – almeno come numero di anni d'insegnamento – della Facoltà di Medicina, Lorenzo Valente, professore di Chimica generale e direttore del relativo Gabinetto. Straordinario dal 1881, ordinario dal 1885, direttore della Scuola di Farmacia, ricoprì numerosi altri incarichi.⁶³

Valente aveva un buon curriculum e proveniva dalla scuola romana di Stanislao Cannizzaro, il più eminente chimico accademico di fine Ottocento, nonché il maggiore allievo di Piria.⁶⁴

Al di là dei meriti scientifici, il collocamento a Sassari del nuovo professore di Chimica generale è anche frutto dell'influenza, forse non del tutto limpida, di Cannizzaro, come dimostra una lettera di Valente al suo mentore, dalla quale si evince anche la prosecuzione della guerra contro gli allievi di Sobrero, in particolare contro Selmi nella figura del fratello Antonio, docente di Chimica farmaceutica a Sassari dal 1880 al 1884.

Egregio Professore, coll'aiuto del Rettore e dei colleghi sono riuscito a dividere completamente il mio laboratorio da quello del Selmi. Quel tale farmacista fu nominato assistente alla chimica farmaceutica, per cui, da quella parte, non avrò noie. Ho trovato buona quantità di materiale e sono in condizione di fare un corso molto sperimentale e anche di attendere a qualche ricerca, a meno che non mi tormentino con perizie giudiziarie, come purtroppo pare che ne abbiano voglia.⁶⁵

Si soffermava poi sulla mobilia e sull'ammodernamento della scuola di farmacia, concludendo:

Ora mi preme di farle sapere che in questi giorni il Consiglio Accademico sollecita il Ministero a nominare Ordinari alcuni Professori Straordinari di Medicina. Io non vorrei che queste promozioni, che hanno luogo, pregiudicassero la mia, perciò mi rivolgo a Lei pregandola di volersi nuovamente interessare a mio riguardo. A questo proposito credo utile di farle sapere che questa Università si sostiene tutta a spese proprie e che il governo restituisce tutti gli anni la somma che risparmia sugli stipendi dei Professori.⁶⁶

Negli anni successivi, accantonata l'iniziale spregiudicatezza, Valente si radicherà pienamente nel contesto sassarese, ottenendo riconoscimenti in ambito locale, partecipando a missioni di carattere "politico", come quella del 1890, a Roma, patrocinata dalla Provincia di Sassari e dal deputato Filippo Garavetti con la finalità di scongiurare la minacciata soppressione dell'ateneo attraverso l'ipotesi "fusionista" con Cagliari.⁶⁷

In questo ambito Valente si prestò volentieri a colmare i vuoti di insegnamenti più o meno affini al proprio, lasciati vacanti da colleghi che si avvicendavano nelle cattedre per brevi periodi. Dal 1882 al

1884 e nel 1892 ebbe la supplenza di Fisica, nel 1885-86 e poi dal 1888 al 1902 quella di Chimica farmaceutica, nel 1887 fu incaricato di Mineralogia, nel 1909 insegnò anche Chimica organica, e fu direttore per vari anni dell'Osservatorio Meteorologico.⁶⁸

Con questi impegni, Valente finì inevitabilmente per perdere i contatti con le sedi nazionali e con l'ambito di ricerca da cui proveniva: la sua produzione scientifica e le sue diciannove pubblicazioni non vanno oltre il 1886, anno della vincita dell'ordinariato. Rimase in servizio fino al 1917, quando chiese di essere messo a riposo, prima della scadenza, e venne nominato professore emerito della facoltà.⁶⁹

Valente non lasciò un'eredità scientifica. Nel 1930, all'indomani della sua morte, il prof. Andrea Sanna, incaricato di celebrarne la commemorazione ufficiale, fu in difficoltà nell'individuare i suoi filoni di studi. A poco più di un decennio dal pensionamento si era di fatto persa memoria degli ambiti di ricerca di Valente, e ciò indica chiaramente l'assenza di una "tradizione" accademica, di una scuola e di discepoli che la potessero continuare. Ma emergeva anche, impietosamente, la carenza di una tradizione di studi di Chimica generale,

durata a Sassari per oltre un trentennio.⁷⁰ In realtà l'operosità di Valente si riversò quasi esclusivamente sul versante dell'impegno didattico e accademico. Non solo diede continuità all'insegnamento, ma si occupò anche dell'organizzazione dell'Istituto, del laboratorio e della biblioteca di Chimica.⁷¹

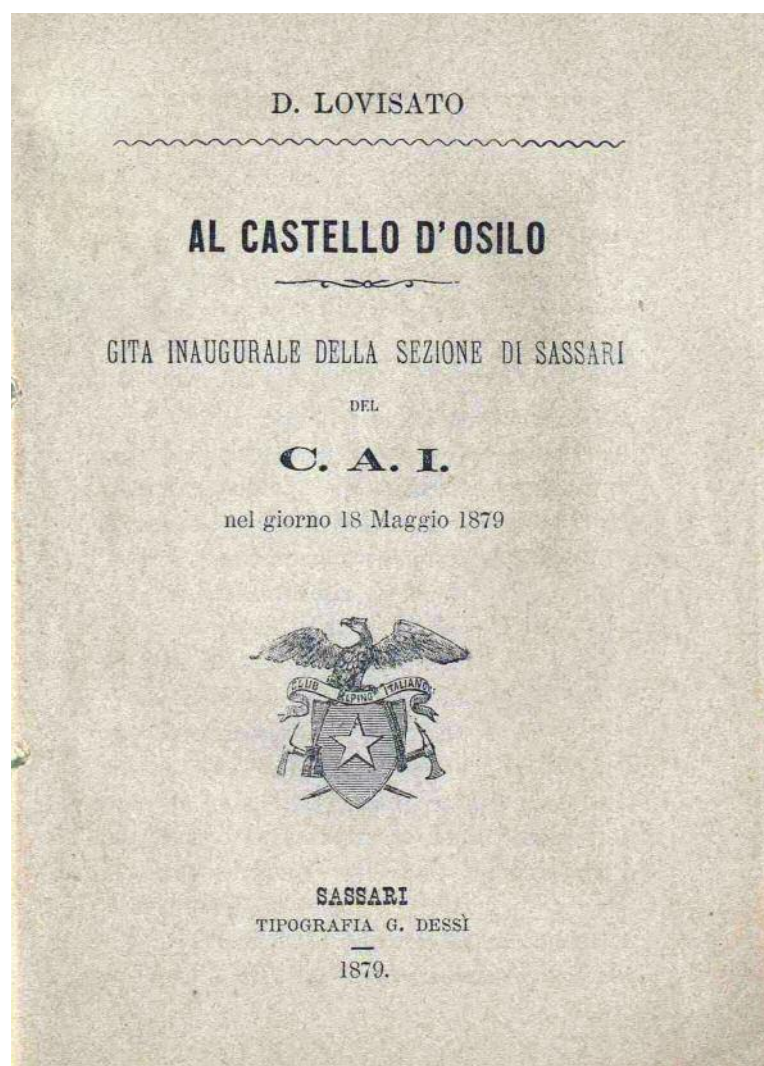
Nel corso degli anni Ottanta altri docenti si alternarono nell'insegnamento della Chimica farmaceutica e tossicologica, come Antonio Selmi negli anni accademici 1880-81, 1883-84 e Armando Piutti nel 1886-87, 1887-88.⁷²

Sulla presenza di Selmi a Sassari non si hanno molti elementi, oltre alla citata incompatibilità con Valente. Risulta brevemente menzionato nelle relazioni rettorali: al 1884 risale il suo trasferimento nelle Marche.⁷³ Esperto di Chimica agronomica, collaborò col Comune di Sassari nell'analisi dell'acqua del nuovo acquedotto.⁷⁴

Il laboratorio di Chimica farmaceutica, separato come si è visto da quello di Chimica generale,⁷⁵ sopravvisse, pur nella scarsità di mezzi, al trasferimento di Selmi per godere di una breve stagione di intensa

Il laboratorio di chimica dell'Università di Sassari in una foto Perella degli anni Trenta del Novecento (Archivio Storico dell'Università di Sassari)





Frontespizio dell'opuscolo di Domenico Lovisato *Al castello d'Osilo. Gita inaugurale della sezione di Sassari del C.A.I.*, edito a Sassari da Giuseppe Dessì nel 1879 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

attività con Piutti⁷⁶ che nel biennio sassarese, prima di spostarsi a Napoli, sviluppò una ricerca articolata su asparagine e acido aspartico, pubblicata sugli *Annali di Chimica e Farmacologia*.⁷⁷

Dopo questo periodo l'insegnamento della Chimica farmaceutica venne "cumulato" a quello della Chimica generale e agli altri incarichi di Valente, fino al successivo concorso per straordinario, vinto nel 1903 da Gaetano Minunni.

Nella relazione del rettore Giovanni Dettori si legge l'orgoglio per la costituzione, dopo «vent'anni» di stasi, del nuovo Istituto di Chimica Farmaceutica, «necessità non troppo sentita nel passato, perché essendo affidato l'insegnamento di Chimica farmaceutica al Professore di Chimica generale, l'insegnamento delle due materie veniva dato nei locali della Chimica generale».⁷⁸ Ma il successo non fu duraturo. In vista di un immediato concorso a Catania, nel 1904 Minunni pubblicò vari lavori,⁷⁹ quindi si trasferì in Sicilia e venne «surrogato» da Enrico Rimini, primo docente di Chimica bromatologica a Sassari.⁸⁰

La cattedra di Chimica generale venne ricoperta dal 1917 al 1920 da Michele Giua. Nato a Castelsardo e laureato a Roma, aveva ottenuto la libera docenza nel 1916. Passato come assistente al Politecnico di Torino, continuò le sue ricerche di chimica industriale, in particolare sugli esplosivi, di cui era considerato il massimo esperto italiano. La-

sciato l'incarico nel 1933 per non giurare fedeltà al fascismo, fu condannato per associazione sovversiva, posizione aggravata dalle sue competenze scientifiche, giudicate sospette, e dovette trascorrere otto anni in carcere, dal 1935 al 1943.⁸¹

Dopo un breve periodo coperto da Luigi Rolla e da Bortolo Lino Vanzetti, l'insegnamento fu impartito dal 1923 e fino a tutti gli anni Trenta da Andrea Sanna. Durante questo lungo periodo Sanna si occupò essenzialmente di argomenti pratici e di specifico interesse locale, direttamente collegati allo sfruttamento anche economico delle risorse: acqua, erbe officinali, olio d'oliva.⁸²

Per quanto riguarda le altre branche della Chimica, a partire dal 1926 Carlo Gastaldi fu una presenza particolarmente significativa e duratura nell'ambito della scuola di Farmacia e dell'Ateneo. Ricoprì diverse cattedre: Chimica farmaceutica, bromatologica, organica, biologica, fu preside e, dal 1935 al 1943, rettore.⁸³

Altre figure si avvicendarono agli insegnamenti, per periodi più o meno lunghi: per la Chimica biologica fu supplente per un solo anno Sabato Visco – il fisiologo successivamente noto come attivista del razzismo di regime⁸⁴ – mentre la Chimica fisica fu affidata dal 1929 al 1932 alla fisica Maria Kahanovicz.

Nello stesso periodo, dal 1931 al 1935, fu incaricato per la Chimica biologica Giulio Cesare Pupilli, che proprio a Sassari iniziò la sua carriera di brillante neurofisiologo.⁸⁵

Dalla metà degli anni Trenta e fino al dopoguerra si alternarono nelle docenze di Chimica varie insegnanti, in genere arrivate a Sassari al seguito dei rispettivi professori: Clara Forti, Wera (o Vera) Duce, Emilia Princivalle, Carmina Manunta,⁸⁶ e note già qualche anno prima, quando in particolare Manunta e Duce avevano pubblicato alcuni lavori come allieve di Jucci. Nel 1931 Duce era assistente di Pupilli a Fisiologia e Princivalle di Gastaldi alla Chimica farmaceutica.⁸⁷ Wera Duce divenne libera docente di Chimica Biologica e pubblicò diversi lavori su *Studi sassaresi*.⁸⁸ Princivalle era libera docente di Chimica generale, la Forti fisiologa e biochimica, Manunta zoologa. Quest'ultima si annovera tra i pochissimi docenti dell'ateneo che avessero compiuto gli studi universitari a Sassari.

5. La Mineralogia

La Mineralogia, materia insegnata nella Facoltà di Medicina, in Sardegna assumeva una posizione di estrema rilevanza per lo sfruttamento dei giacimenti minerari dell'Iglesiente, del Sulcis e della Nurra.

Dopo le provvisorie attribuzioni di un anno o poco più a professori provenienti dalle scuole secondarie, supplenti anche per vari anni, come Antonio Contini Cappai⁸⁹ ed Enrico Vietti,⁹⁰ il primo concorso per l'attribuzione della cattedra portò a Sassari uno scienziato istriano già famoso, Domenico Lovisato. Più volte in carcere per le idee irredentiste e l'acceso patriottismo, democratico e repubblicano, amico di Garibaldi, Lovisato venne accolto con grande simpatia dagli ambienti progressisti di Sassari, dove insegnò nel 1874 al liceo e dal 1878 al 1884 all'Università. Nei primi anni Ottanta partecipò alla famosa spedizione in Patagonia e Terra del Fuoco guidata da Giacomo Bove e patrocinata dalla Società geografica italiana.⁹¹

Non ancora noto per i meriti scientifici, l'ammirazione quasi acritica nata a Sassari per Lovisato era legata soprattutto al carisma personale e allo spirito avventuroso.⁹² Si possono citare al proposito i discorsi inaugurali dei Rettori Silvestrini:

[II] prof. Domenico Lovisato che non si sgomentò di esporre a gravissimi e certi pericoli la sua preziosa esistenza fra gli inesplorati orridi ghiacci del polo sud ...

e Piga (anche lui di orientamenti repubblicani):



Aragonite sarda (Museo Mineralogico “Aurelio Serra” della Facoltà di Agraria dell’Università di Sassari)



Aragonite azzurra proveniente dai giacimenti di Iglesias (Museo Mineralogico “Aurelio Serra” della Facoltà di Agraria dell’Università di Sassari)

Il Lovisato non sarà così facile surrogarlo. Egli lascia in dono il gabinetto mineralogico – geologico assai ricco fornito di tutti i campioni della nostra Isola, e frutto d’immenso lavoro e vasta dottrina. Tanta generosità non può dimenticarsi. Il nome del Lovisato non cadrà in dimenticanza fra di noi che crediamo di nutrire affetto per la scienza e serbiamo di certo gratitudine ai generosi.⁹³

Lovisato diede vita alla sezione locale del Club Alpino Italiano, ricollegandosi idealmente ad Alberto Lamarmora, che riconosceva apertamente come padre della mineralogia sarda. Il circolo raccolse in poche settimane centosessanta adesioni, tra cui quelle di varie personalità cittadine,⁹⁴ ma, come ricorda Enrico Costa, non sopravvisse al trasferimento del suo fondatore, perché, a parte «il Lovisato, che esplorava sul serio i vulcani spenti e classificava le pietre, gli altri soci non pensavano che a divertirsi».⁹⁵

La partenza come ordinario, nel 1884-85, di Lovisato per Cagliari – dove poi si svolse quasi tutta la sua carriera, fino alla morte nel 1916⁹⁶ –, finì per far precipitare per venti anni la cattedra di mineralogia di Sassari nell’“inferno” delle supplenze, prima con Alessandro Giglio, professore titolare dell’Istituto Tecnico, che nel biennio 1884 – 1886 riuscì comunque ad incrementare la collezione mineralogica,⁹⁷ poi con l’onnipresente Valente, e, per quattro anni dal 1888 al 1892, con la supplenza del fisico Giovanni Guglielmo. La serie proseguì fino al nuovo secolo con l’affidamento dell’insegnamento della materia ai titolari della Botanica, Leopoldo Nicotra e Augusto Napoleone Berlese.⁹⁸

Gravitante alternativamente, anche per la natura stessa della materia, tra i docenti degli ambiti chimico-fisico e naturalistico, l’Istituto di Mineralogia ospitava quello di Botanica, fino ad allora ben poco strutturato.⁹⁹ La situazione non cambiò nemmeno con l’arrivo del nuovo titolare, vincitore del concorso per straordinario del 1902,¹⁰⁰ Giovanni Boeris, immediatamente trasferito a Modena e momentaneamente “surrogato” dal chimico Minunni.

Nel 1904 la cattedra fu vinta da un eminente mineralogista, esperto di cose sarde, Federico Millosevich, straordinario nell’ateneo fino al

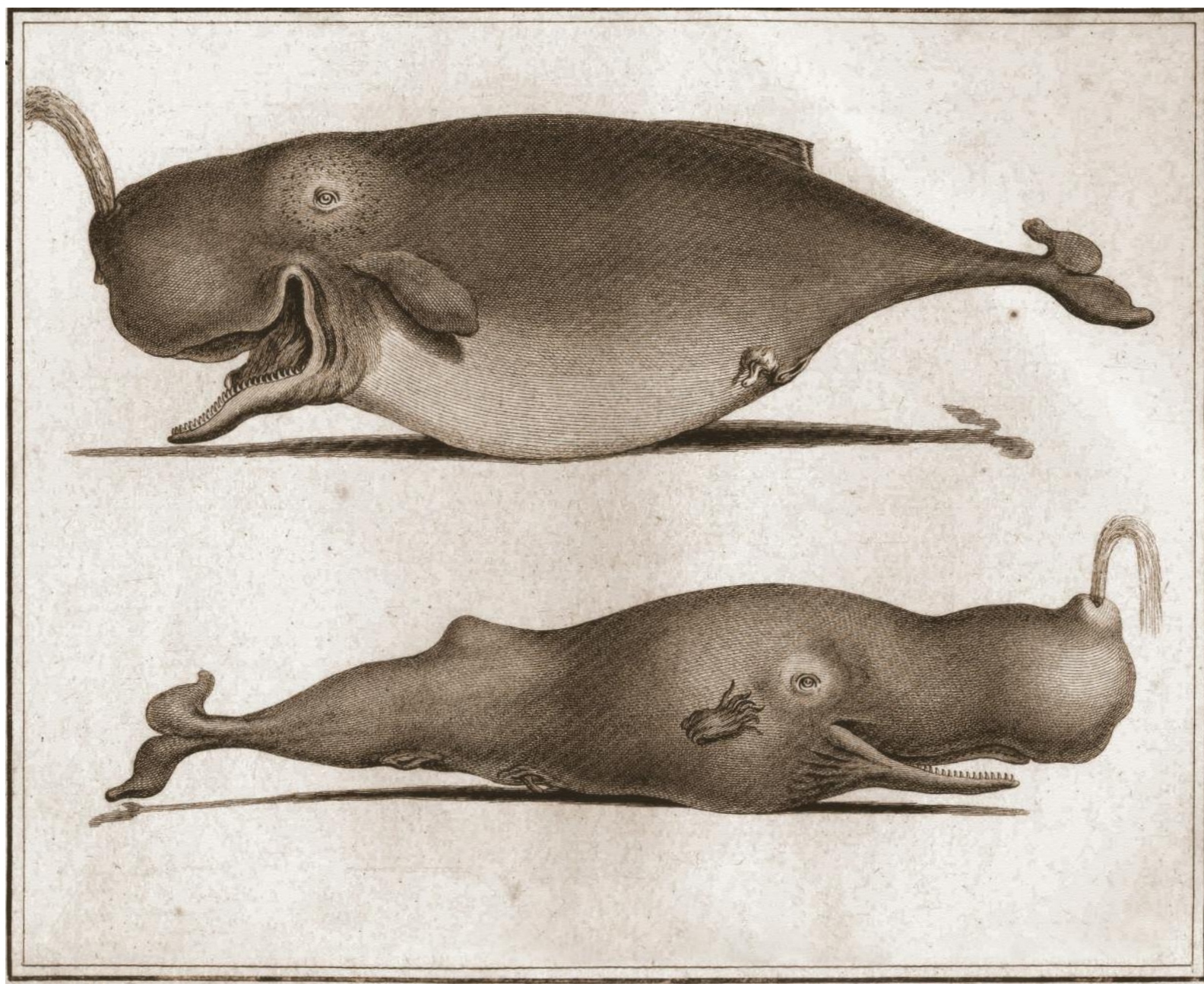
1908. Allievo dello Strüver a Roma, già prima del suo incarico in Sardegna si era occupato di mineralogia isolana, cui dava nel primo decennio del secolo un contributo fondamentale con gli “Appunti di mineralogia sarda” pubblicati nei *Rendiconti dell’Accademia dei Lincei*. Nei decenni successivi rivestì alti incarichi scientifici e politici: fu rettore dell’università La Sapienza di Roma e senatore, con un ruolo di primo piano nella politica fascista di ricerche minerarie nelle colonie.¹⁰¹

A questo proposito ci si dovrebbe domandare quanto in Sardegna la mineralogia accademica abbia pesato sulle scelte politico economiche dei gruppi imprenditoriali che facevano significativi investimenti nel comparto minerario isolano. Quintino Sella nella sua celebre relazione sulle miniere sarde (1869) mostra di ritenere che questo nesso fosse del tutto irrilevante.¹⁰² Per quanto riguarda Sassari il giudizio di Sella non può che essere pienamente confermato.

Dopo Millosevich la cattedra venne ricoperta da Ferruccio Zambonini,¹⁰³ massimo esperto di vulcanologia, che a Sassari rimase un paio d’anni senza dedicarsi a ricerche a carattere locale, anzi producendo proprio in quegli anni la poderosa *Mineralogia Vesuviana*.¹⁰⁴ Con Luigi Colomba¹⁰⁵ continua la serie dei mineralogisti autentici ma completamente slegati da un interesse scientifico in ambito sardo.

Dal 1915 al 1922 la direzione fu affidata per incarico a Emanuele Quercigh, valido allievo di Zambonini e già assistente nell’Istituto, che si occupò di diversi argomenti di mineralogia locale.¹⁰⁶ Per il solo 1923 fu a Sassari l’allora trentenne Angelo Bianchi, trasferito l’anno dopo a Padova, dove si svolse tutta la sua carriera, brillante e ricca di riconoscimenti¹⁰⁷ mentre per i cinque anni successivi venne incaricato dell’insegnamento Emilio Sacconi.¹⁰⁸ Per quasi dieci anni seguirono le direzioni di docenti di chimica e farmacia: Visco, Gastaldi, Sanna, Pupilli.

In questo panorama di apparizioni episodiche si verifica il caso di una continuità costituita dalla presenza di insegnanti locali di grande impegno nella ricerca ma che, ottenuta la libera docenza, non riuscivano ad avere accesso al mondo accademico. Il fenomeno, che è stato



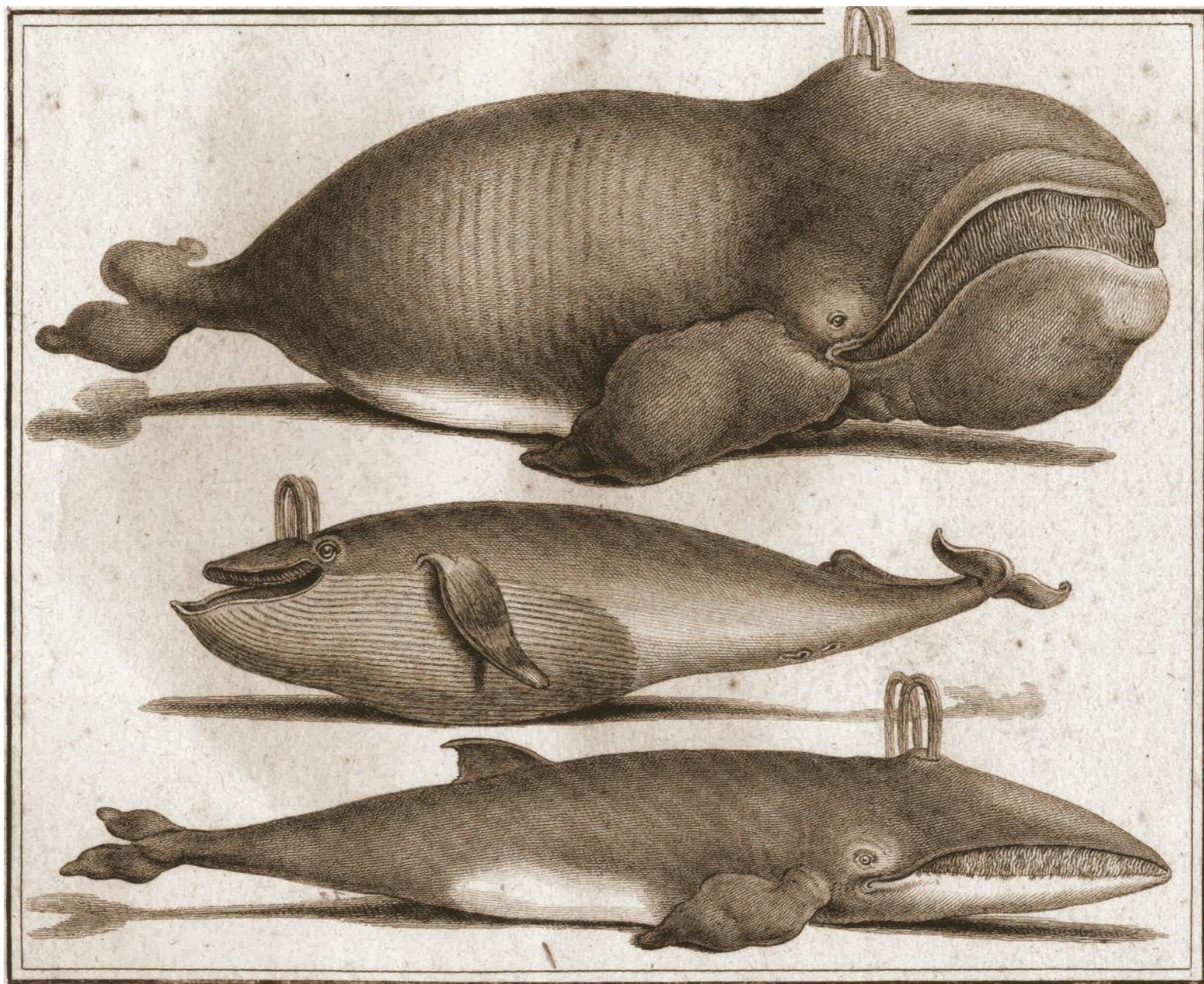
sottolineato da Manlio Brigaglia,¹⁰⁹ si manifesta in vari periodi e ambiti disciplinari e ha un esempio emblematico, per la mineralogia, in Aurelio Serra. Ottenuta la libera docenza nel 1913, Serra ha il suo primo incarico di insegnamento di Mineralogia a Sassari nel 1914. Ripetutamente nei decenni successivi, e fino ai primi anni Sessanta tiene i suoi corsi liberi nell'Ateneo, senza mai riuscire a raggiungere l'obiettivo solo sfiorato di una cattedra, nonostante l'incarico di direttore ricoperto dal 1935 al 1950.¹¹⁰ Profondamente legato alla geo-mineralogia sarda, dedica la sua attività in particolare alla cristallografia e mineralogia pura e alle rocce e minerali delle regioni settentrionali dell'isola e della provincia di Sassari, con un centinaio di lavori pubblicati nel corso di sessant'anni, dal 1900 al 1963, su riviste specializzate italiane e straniere. Come riconoscimento di una lunga opera generosa, gli è stata dedicata la Collezione Mineralogica dell'Università di Sassari.¹¹¹ In anni più recenti la direzione dell'Istituto Mineralogico passò a Paolo Montaldo (1950-60) e a Vincenzo Leone (1960-62). Nell'anno accademico 1961-62 l'Istituto, fino ad allora afferente alla Facoltà di Farmacia, si spostò ad Agraria, negli attuali locali. Il nuovo

direttore Antonio Pietracaprina fu protagonista di questa fase, ricostituì la biblioteca e l'esposizione geo-mineralogica e diede nuovo impulso agli studi, reggendo l'istituto per circa un trentennio.¹¹²

6. La Zoologia

Dopo la felice e remota stagione in cui la storia naturale della Sardegna era stata oggetto degli studi di Cetti e in parte di Gemelli, docenti a Sassari nella stagione del "rifiorente" settecentesco e protagonisti di quella "rivoluzione delle idee"¹¹³ che aveva introdotto nell'isola la fisiocrazia e le teorie naturalistiche di Buffon e di Linneo, si arrivò a metà Ottocento senza la possibilità che una vera "tradizione" di studi zoologici si fosse potuta consolidare.

I primi docenti nominati per concorso si collocavano entro una moderna, comune idea di biologia evuzionistica, riconducibile alle principali Scuole zoologiche dell'epoca e che si inserivano in un ambiente sassarese ampiamente favorevole alla recezione delle idee positiviste.¹¹⁴ Tuttavia in questa fase non si sviluppò una tradizione di studi locali, né tantomeno una scuola accademica sassarese.



Tavole tratte dall'*Histoire naturelle des cétacés*, di Etienne de Lacépède, Parigi, 1805 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Esemplare giovanile di Balenottera Comune (*Balaenoptera Physalus*, Linneo 1758), lungo 15 m (Facoltà di Veterinaria dell'Università di Sassari)



Poco prima del pareggiamento la docenza di Zoologia, Fisiologia e Anatomia comparate furono affidate a incaricati di ambiti scientifici contigui, come il botanico Reviglio,¹¹⁵ il fisiologo Luigi Sanna Via, e l'eclettico Luigi Macchiati.¹¹⁶

Il concorso del 1878 portò finalmente a Sassari un vero zoologo: Filippo Fanzago, padovano, studioso di artropodi, allievo di Giovanni Canestrini – il primo divulgatore delle opere di Darwin in Italia.¹¹⁷

Caso raro tra i docenti della sua generazione, Fanzago trascorse nell'ateneo dieci anni, dedicandosi alla didattica e costituendo dal nulla un Gabinetto di zoologia e anatomia comparata, abbastanza ricco.¹¹⁸

In seguito alla sua scomparsa, l'insegnamento decadde per venire affidato a supplenti di altre materie piuttosto che a specifici incaricati.¹¹⁹

Dopo la supplenza del fisiologo Augusto Corona, passò, in seguito a un concorso per straordinario vinto nel 1889 da Eugenio Ficalbi, ad

un altro allievo di Canestrini.¹²⁰ Subito trasferito Ficalbi a Messina, dal 1890 e per quattro anni le lezioni furono impartite dal patologo Livio Vincenzi.

Nel 1894 fu titolare Francesco Saverio Monticelli,¹²¹ terzo al concorso del 1889.¹²² Acceso assertore dell'evoluzionismo biologico, non raccolse l'eredità di Fanzago. Mostrò qualche impegno per migliorare le condizioni dell'Istituto,¹²³ ma l'anno successivo era già a Cagliari¹²⁴ che lasciò a fine secolo per la sede natale di Napoli, ritornando con altri incarichi alla scuola zoologica della maggiore università italiana, dove era stato allievo di Salvatore Tronchese.¹²⁵

Gli successe Cesare Crety, nominato straordinario con una formula anomala «a stipendio ridotto» come lamentato dal rettore Fiori inaugurando gli studi per l'anno 1896-97.¹²⁶ Le cronache universitarie devono registrare l'improvvisa scomparsa di Crety dopo meno di un

Coppia di mufloni impagliati (*Ovis orientalis musimon*, Pallas 1811) (Collezione zoologica del Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica dell'Università di Sassari)



biennio di insegnamento: fu necessario, ancora una volta, far ricorso a un supplente proveniente dalle scuole secondarie, il prof. Luigi Binna del Liceo Azuni.¹²⁷

Il nuovo docente, Daniele Rosa, era uno studioso di scuola haeckeliana, in stretto contatto con il maestro e suo traduttore.¹²⁸ Rosa fu ideatore della teoria dell'ologenesi sull'evoluzione preordinata, recentemente tornata nell'interesse degli studiosi, e sistematizzata nel corso del suo breve periodo sassarese, corrispondente all'anno accademico 1898-99.¹²⁹ Più prolungata fu la permanenza di Davide Carazzi, a Sassari tra il 1901 e il 1905, allievo di Canestrini spostatosi però sulle posizioni meccanicistiche e finalistiche di un grande caposcuola: Giovanni Battista Grassi.¹³⁰ Seguirono una parentesi sassarese di Marco Pitzorno, libero docente di Anatomia,¹³¹ e nel 1906-07 di Giuseppe Mazzarelli, formatosi alla stazione Dohrn di Napoli e alla scuola di Tronchese.¹³²

In questa situazione di rapidi avvicendamenti, l'Università di Sassari attribuì nel 1908, per la prima volta in Italia, una cattedra a una donna: Rina Monti.

Rina Monti (Pavia 1871-1937)¹³³ era stata allieva a Pavia del limnologo Pietro Pavesi e collaboratrice di Golgi – vincitore del premio Nobel nel 1906 – dedicandosi poi in particolare all'istologia del sistema nervoso e alle ricerche idrobiologiche e limnologiche, in particolare sui laghi alpini. La sua produzione scientifica arriva a un centinaio di lavori. Durante la permanenza a Sassari, dal 1908 al 1913, toccò qualche argomento locale, come le “esplorazioni talassografiche” e “la fisiologia biologica della Sardegna”.¹³⁴ Prima donna in Italia ad aver conseguito l'ordinariato, nel 1910, si trasferì nel 1914 all'Università di Pavia, per passare nel 1924 alla direzione dell'Istituto Zoologico della nascente Università di Milano. Se non fu una rappresentante dei movimenti per i diritti delle donne, di fatto coltivò una scuola “femminile”, dove si formarono importanti scienziate, come la figlia Emilia Stella e Livia Pirocchi.¹³⁵

Nei decenni successivi l'insegnamento della Zoologia fu affidato ad alcune rilevanti personalità, come Paolo Enriques¹³⁶ (1917-21), Alceste Arcangeli¹³⁷ (1922-25), Carlo Jucci¹³⁸ (1928-32), Mario Benazzi¹³⁹ (1934), attivi nella ricerca in ambiti molto diversi: Enriques esperto di Citologia, Fisiologia Comparata e di Genetica, Arcangeli, uno dei primi ad occuparsi della variabilità sessuale negli ermafroditi, Jucci, biologo generale, Benazzi, planariologo.

Jucci lasciò duratura traccia di sé a Sassari, con una scuola e alcuni allievi, e pubblicò diversi lavori sulla rivista dell'università *Studi sassaresi*. Nel 1931 il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione gli commissionò un'inchiesta antropometrica sui coniugi sassaresi con almeno sette figli (770 coppie). Tale studio, condotto da Jucci con metodi statistici moderni, individuò correlazioni positive tra misure della testa, del viso, della statura, che – anche in base al confronto con analoghi studi svolti all'estero – risultarono fattori più o meno diretti di attrazione matrimoniale.¹⁴⁰

Agli zoologi si alternavano nell'insegnamento supplenti provenienti da altre discipline, di solito anatomisti quali Antonio Pensa nel 1914 e Giovanni Bruno negli anni 1932, 1933 e 1936-38.

La denominazione dell'insegnamento fu modificata sotto il fascismo, per dieci anni a partire dal 1936, in “Biologia e zoologia generale compresa la genetica e la biologia delle razze”. Dal 1939, l'insegnamento della Zoologia fu stabilmente tenuto da Carmina Manunta, con diversi incarichi, fino al concorso per Zoocultura dell'anno accademico 1953-54¹⁴¹ e ancora, contemporaneamente al nuovo direttore Lepori, negli anni Sessanta.

Nulla Glauco Lepori (Pisa 1913-Sassari 2004) proveniva da Pisa, dove aveva collaborato con D'Ancona, Colosi e infine Benazzi, e dove, ottenuta la libera docenza, era stato incaricato degli insegnamenti di Anatomia comparata, Biologia generale, Istologia ed embriologia,



Martora impagliata (*Martes martes*, Linneo 1758) (Collezione zoologica del Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica dell'Università di Sassari)

passando di ruolo nel 1948. Arrivato a Sassari nel 1957, fu Direttore dell'Istituto di Zoologia fino alla pensione nel 1983. L'Istituto acquisì in questo periodo molti nuovi ricercatori perché la materia, con quelle affini, veniva insegnata non più solo a Medicina, ma anche a Scienze e ad Agraria. Lepori, embriologo, scoprì il fenomeno della ginogenesi nelle planarie d'acqua dolce, studiò la sessualità nei pesci e negli anfibi, e poi, in generale, nei vertebrati.¹⁴²

7. La Botanica

La Botanica ha nell'Ateneo sassarese una lunga tradizione di studi legata, almeno nelle prime fasi, all'uso in medicina delle piante officinali. Rispetto alle discipline chimiche, fisiche e mineralogiche, essa può vantare una vera tradizione scientifica a livello locale, nonché una continuità accademica volta a mantenere alto il livello dell'insegnamento e della ricerca.

Sulla disciplina disponiamo di una cospicua documentazione storica e d'archivio, riferita anche a tempi remoti, che testimonia da una parte la considerazione delle istituzioni cittadine interessate soprattutto a disporre di erbe medicamentose attraverso il mantenimento di un Orto botanico,¹⁴³ dall'altra l'importanza di studi naturalistici strettamente connessi all'anatomia e materia medica, i cui insegnamenti venivano impartiti in genere dal medesimo docente incaricato della Botanica.

La percezione e l'orgoglio di muoversi entro una tradizione consolidata traspaiono dalle note storiche sull'istituto e sui propri predecessori che i docenti (Pitzorno, Terracciano, Béguinot e altri) hanno tracciato regolarmente, per tutto il Novecento, ad intervalli di qualche anno o decennio.¹⁴⁴

Il primo professore di Botanica dell'Università di Sassari ricordato nella documentazione storica fu l'anatomista piemontese Felice Tabasso – incaricato per decreto a partire dal 1765.¹⁴⁵

Gli successe colui che, secondo Achille Terracciano, sarebbe stato il vero iniziatore della disciplina botanica nell'ateneo: Gavino Pittalis (1757-1824). Nel 1798 il medico sassarese, allievo di Tabasso, laureato a Sassari nel 1782 e formatosi successivamente a Pisa e Pavia, vinceva il primo concorso per la Materia medica. Famoso per la sua preparazione nella medicina e nella botanica non meno che per la sua erudizione



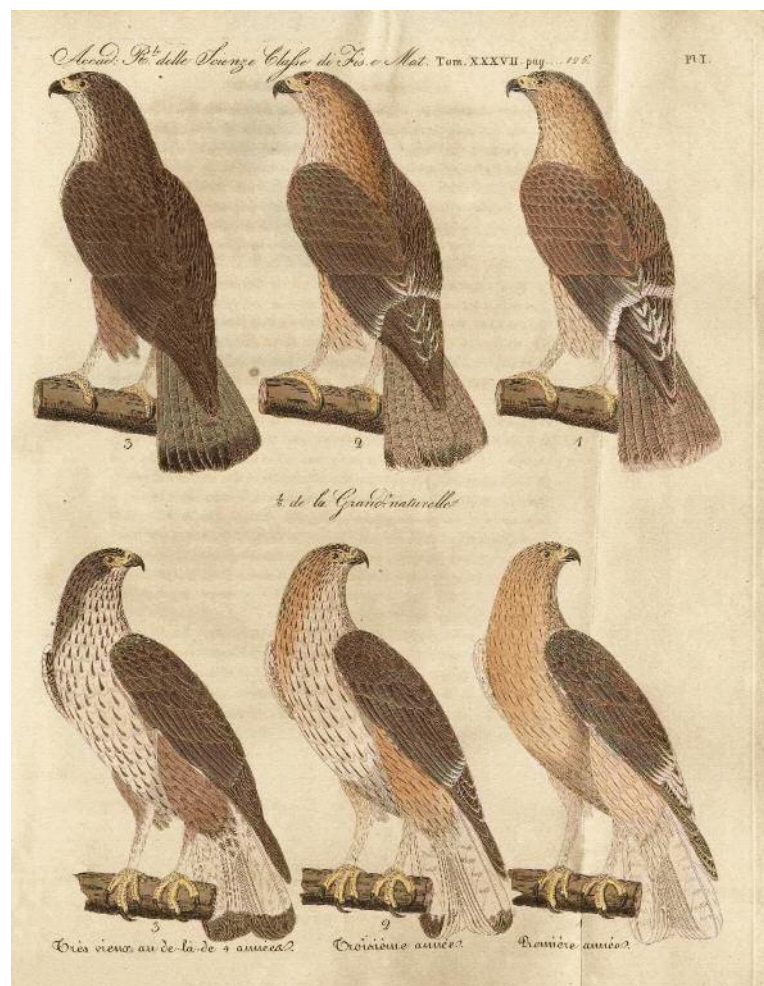
Tavole tratte dal secondo volume della *Storia naturale di Sardegna, gli uccelli*, di Francesco Cetti, Sassari, Piattoli, 1776. Le tavole rappresentano: "Il fenicottero", "L'avoltoio barbato", "Il corvo acquatico" (cormorano), "Il pellicano" e "La merope"



Avvoltoio degli agnelli impagliato
(*Gypaetus barbatus*, Linneo 1758),
(Collezione zoologica del Dipartimento
di Zoologia e Genetica Evoluzionistica
dell'Università di Sassari)

Aquila reale e lepře sarda impagliate
(*Aquila chrysaetos*, Linneo 1758, *Lepus
capensis mediterraneus*, Wagner 1841),
(Collezione zoologica del Dipartimento
di Zoologia e Genetica Evoluzionistica
dell'Università di Sassari)





nel latino, Pittalis godeva di grande benevolenza in città e presso le istituzioni, ottenendo, qualche anno più tardi, la carica di viceprotomedico generale per la Sardegna. Forse a causa di un contrasto accademico, nel 1804 Pittalis fu sostituito alla direzione dell'Orto dal celebre anatomista Luigi Rolando, professore di Medicina teorico-pratica, pur mantenendo l'insegnamento della Botanica. L'umiliazione e l'amarazza furono tali da indurre lo studioso a non cedere all'università il suo erbario personale, uno dei primi realizzati in Sardegna (secondo alcuni però l'erbario, ceduto all'università insieme alla ricca biblioteca privata, sarebbe stato disperso successivamente): la *Flora Turritana* manoscritta, che «comprendeva la descrizione di circa duemila specie di piante dell'Agro sassarese e della Sardegna settentrionale», andò quindi dispersa.¹⁴⁶

Seguirono decenni durante i quali la cattedra restò vacante o fu ricoperta da supplenti provenienti da altre discipline, come Vincenzo Achenza, professore di Anatomia e di Botanica allorquando, nel 1834, l'università e la città di Sassari vennero descritte impietosamente da un inviato del *Bollettino Statistico Italiano*, G. Dansi.¹⁴⁷

Si arrivò così alla docenza di Maurizio Reviglio, incaricato nel 1864 degli insegnamenti di Zoologia e Botanica.¹⁴⁸ Reviglio impiantò una prima biblioteca botanica e legò il suo nome a uno degli erbari storici dell'Ateneo, all'epoca costituito da 18.000 esemplari – e ancor oggi

in parte conservato presso il Dipartimento di Scienze del farmaco – raccolti dallo stesso Reviglio, da Giovanni Re e da altri studiosi.¹⁴⁹ All'erbario collaborò indirettamente anche il piemontese Giuseppe Giacinto Moris che nel periodo 1837-59 aveva pubblicato la monumentale *Flora Sardoia* e del cui importante erbario Achille Terracciano avrebbe ottenuto da Torino un duplicato nel 1914, in cambio dell'erbario piemontese di Re.¹⁵⁰

Negli anni del pareggiamento si ebbe una lunga supplenza – dal 1876 al 1882 – dell'insegnante di scuola secondaria Antonio Contini Cappai,¹⁵¹ e successivamente l'incarico della Botanica passò al docente di Zoologia, Filippo Fanzago.¹⁵²

Un primo concorso, bandito nel 1880, si era concluso con una dichiarazione di ineleggibilità per entrambi i concorrenti¹⁵³ che avevano partecipato. Il successivo, espletato nel 1888, fu vinto da Fausto Morini (Bologna 1858-1927),¹⁵⁴ che rimase a Sassari fino al 1892 dedicandosi a studi a carattere anatomico ma anche impegnandosi per lo sviluppo dell'Istituto con l'acquisto di nuovi libri e strumenti.

Una figura di rilievo è senz'altro quella di Leopoldo Nicotra, che diresse l'Istituto per sette anni, durante i quali – coadiuvato dall'assistente Marco Pitzorno – si dedicò con zelo alla creazione di un erbario sardo, a porre le basi per una raccolta sistematica di tipo europeo e a dotare di strumentazioni la cattedra, rafforzandola notevolmente.¹⁵⁵ Trasferito a Messina Nicotra, succedettero nell'insegnamento, per un breve periodo, due allievi del micologo padovano Saccardo, poi entrati nella storia della botanica: il patologo vegetale Augusto Napoleone Berlese – che si era precedentemente occupato di una malattia del frumento manifestatasi in Sardegna¹⁵⁶ – e, per soli sei mesi, l'algologo Giovanni Battista De Toni (1864-1924), uno dei più grandi botanici italiani tra Otto e Novecento.¹⁵⁷

Luigi Buscalioni, vincitore del successivo concorso, insegnò a Sassari per un triennio, a partire dal 1903. In quell'anno l'Istituto Botanico, fino ad allora ospitato nei locali della Mineralogia,¹⁵⁸ otteneva finalmente una propria sede, per l'impegno congiunto del nuovo docente e del rettore Giovanni Dettori, con i finanziamenti della legge sul pareggiamento del 1902. In un terreno individuato dallo stesso Buscalioni in regione Rizzeddu (attuale via Pasquale Paoli), dove si trovava una palazzina adattabile ai bisogni dell'Istituto, fu quindi iniziato l'impianto dell'Orto. Buscalioni, coadiuvato dall'assistente Trinchieri, fondò inoltre un "Laboratorio crittogamico e di patologia", la cui attività cessò tuttavia col suo trasferimento a Catania.¹⁵⁹

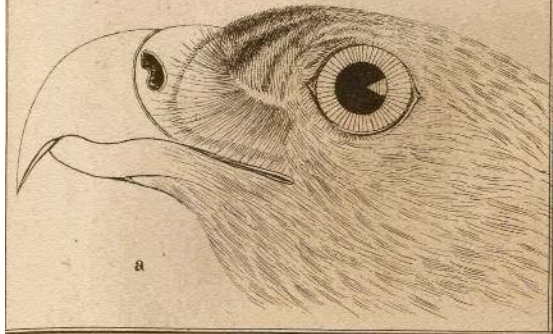
Achille Terracciano, suo successore, traccia un quadro preciso dei risultati raggiunti durante la direzione Buscalioni:

L'Istituto si componeva di un'aula per le lezioni, di una camera fotografica, di una sala per gli erbarii come furono lasciati dal Nicotra, di una sala per la Biblioteca, di un laboratorio ad uso del Direttore, di un laboratorio per fisiologia e per microchimica, di una camera per la direzione. Con un forte sussidio avuto dal Ministero per la Pubblica Istruzione [Buscalioni] arricchì la biblioteca in modo veramente notevole ed il laboratorio di strumenti di precisione, di reattivi d'ogni genere, di gas e di acqua, sì da corrispondere alle più vive esigenze della Scienza. Egli lavorò febbrilmente non solo per l'Istituto, ma percorse la Sardegna a scopo di ricerche floristiche e biologiche, rendendosi così benemerito dell'Ateneo sassarese.¹⁶⁰

Terracciano fu direttore dell'Istituto Botanico di Sassari dal 1906 al 1917. In questo periodo l'Istituto si arricchì di laboratori per l'assistente e per gli studenti, di una seconda sala per la biblioteca, la quale contava oltre 3250 opere, di un «Museo con 7 grandi scaffali contenenti modelli, legnami, semi, frutti, ecc.», di ambienti accessori, dell'alloggio per il direttore. L'Erbario generale raggiunse i 36.000 esemplari, frutto di raccolte, acquisti e doni, e fu adeguatamente sistemato

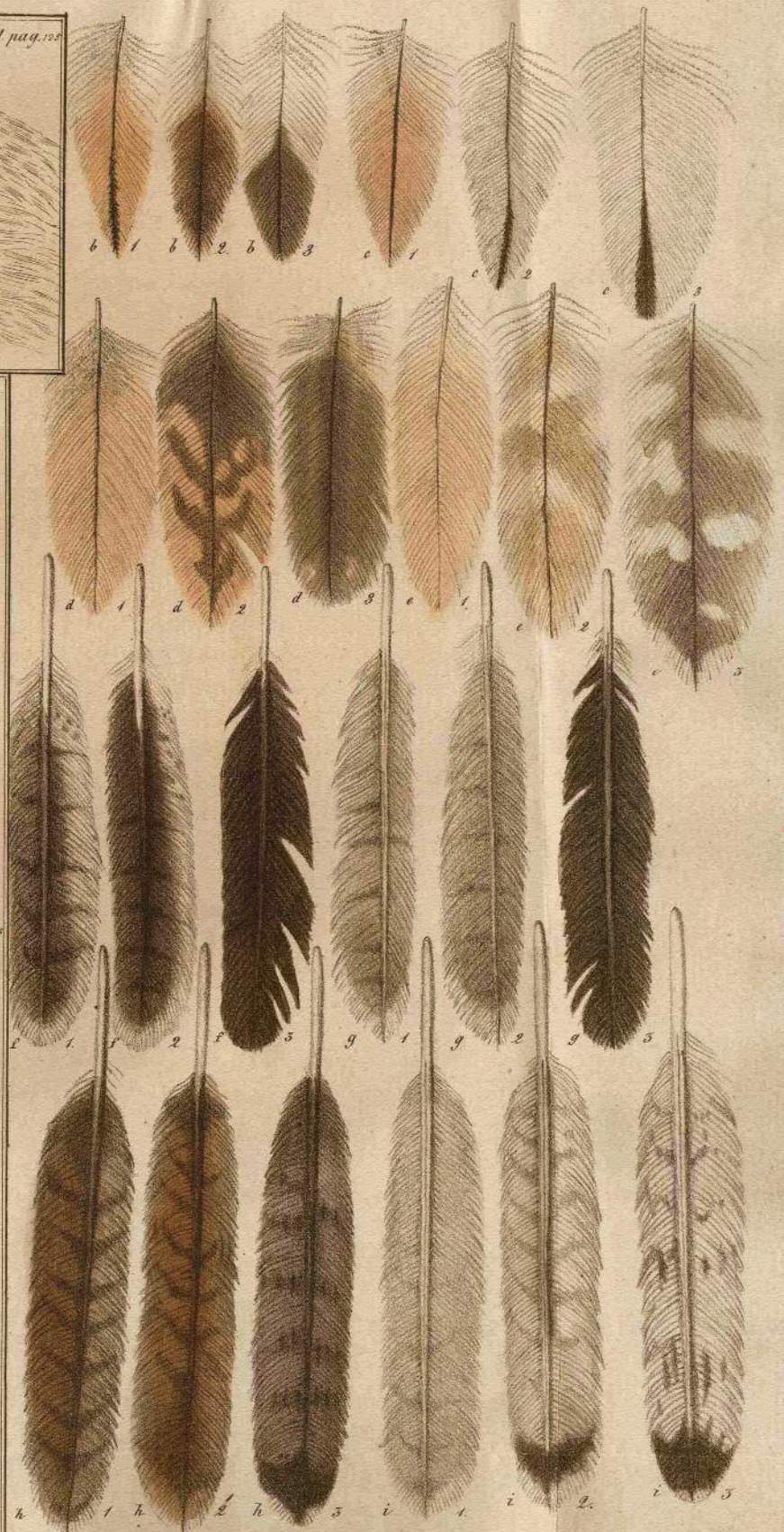
Tavole dell'aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*, Vieillot, 1822) nei disegni di Alberto Ferrero della Marmora dalle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, classe di Scienze Fisiche e Naturali, tomo XXXVII, 1834 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Acad. N^o delle scienze. Classe di Fis. e mat. Tom. XXVII pag. 125
Pl. II



LÉGENDE

- a Tête de grandeur naturelle.
 - b Plumes de l'ocaput. (grandeur naturelle.)
 - c Plumes de la gorge.
 - d Plumes des cuisses.
 - e Plumes des couvertures inférieures de la queue.
 - f 10^{me} penne de l'aile. ($\frac{1}{2}$ du naturel.)
 - g la même vue en dessous.
 - h 6^{me} penne de la queue.
 - i la même vue en dessous.
- Les chiffres unis aux lettres indiquent les différents âges. N^o 1, premier âge. N^o 2, troisième année. N^o 3, quatrième année ou plutôt très adulte.*







Scatole malacologiche (Collezione zoologica del Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica dell'Università di Sassari)

Sertella mediterranea, Smitt 1867 (Collezione zoologica del Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica dell'Università di Sassari)

In primo piano: a sinistra *Spirula spirula*, Linneo 1758, a destra *Argonauta argo*, Linneo 1758; in secondo piano: *Nautilus pompilius*, Linneo 1758 (Collezione zoologica del Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica dell'Università di Sassari)



in una grande sala. L'impegno per l'Orto e i progressi conseguiti in un decennio furono notevolissimi.¹⁶¹

Nel 1917 Terracciano lasciava Sassari con sincero dispiacere, come attestato direttamente dalla lettera di commiato al rettore Roth:

Lascio quest'oggi, con strazio all'animo che io stesso non prevedevo, la tua isola bella ... Ho amato questi luoghi, ... ed ho ad essi dato il meglio di me stesso studiandoli con quanta attitudine e quanta scienza era nelle mie forze. Lascio un Orto ed un Istituto che se avversi fati non vorranno potranno a lungo testimoniare della modesta ma affettuosa opera mia ... e sappi che ovunque mi trovi la Sardegna sarà per me il più dolce, il più caro, il più ineffabile ricordo della mia vita.¹⁶²

Terracciano non prese mai servizio nella sede assegnatagli di Siena a causa dell'improvvisa malattia e morte.

Il *Bullettino dell'Istituto Botanico della R. Università di Sassari*, fondato da Terracciano nel 1909, documenta le attività di un istituto lasciato quanto mai fiorente ai subentranti Alfonso Nannetti, già assistente e libero docente, e Gino Pollacci che insegnò a Sassari soltanto durante il 1920, ottenendo immediatamente il trasferimento a Siena e quindi a Pavia.¹⁶³

L'opera di Terracciano fu ripresa e valorizzata da Augusto Béguinot.¹⁶⁴ L'effettiva permanenza a Sassari come direttore dell'Istituto botanico di questo studioso all'epoca già molto noto, fu limitata agli anni 1921-22, ma il suo interesse per la Sardegna durò un trentennio. Secondo Pier Virgilio Arrigoni gli studi di Béguinot rappresentano l'apporto più significativo della prima metà del XX secolo per il progresso delle conoscenze botaniche sarde.¹⁶⁵

Con Béguinot si chiude una stagione di interesse delle maggiori scuole nazionali – sia pure spesso strumentale al raggiungimento di sedi più ambite – per la cattedra di Sassari, con un positivo riverbero sulla sede periferica di tendenze e metodi di studio diversi e aggiornati rispetto alla già valida tradizione botanica locale. Berlese e De Toni erano esponenti della scuola padovana, Terracciano, laureato a Napoli, proveniva dall'esperienza nel Lazio e a Palermo. Béguinot ebbe come primo maestro a Roma il Pirotta e successivamente, a Padova il Saccardo. Giovanni Negri sottolinea un ulteriore elemento di continuità scientifica tra Terracciano e Béguinot, che fin dall'epoca degli studi nel Lazio sarebbe stato fortemente influenzato dall'approccio “morfo-geografico” del collega più anziano.¹⁶⁶

Successivamente, nell'ambito di quello che secondo Bruno Corrias fu un generale, «progressivo disinteressamento per gli studi sulla flora della Sardegna»,¹⁶⁷ seguì una fase poco felice per l'istituto sassarese. Negli anni Venti-Trenta furono incaricati per brevi periodi dell'insegnamento di botanica lo zoologo Alceste Arcangeli, Giovanni Battista Zanda, Valentino Martelli, i farmacologi e fisiologi Mario Chiò e Luigi Scremin, il chimico Andrea Sanna, il mineralogista Efisio Tocco e il farmacologo Pietro Niccolini. A cavallo degli anni Quaranta la direzione fu ricoperta dal chimico Carlo Gastaldi, più o meno nominalmente, nello stesso periodo in cui questi era anche rettore.

Nel frattempo però era subentrato nell'insegnamento, a partire dal 1939 e per oltre un trentennio, Luigi Desole, che, riallacciandosi idealmente proprio a Béguinot apriva la fase moderna dell'insegnamento della botanica nell'ateneo sassarese.¹⁶⁸ Con Desole si rafforzava una vera e propria tradizione botanica sarda e divenivano sistematiche le ricerche floristiche e corologiche, in particolare sulla distribuzione di specie endemiche e piante officinali.¹⁶⁹ A Desole si deve anche la fondazione di una scuola botanica locale. Tra i suoi allievi Franca Valsecchi – subentrata nella direzione dell'Istituto di Botanica della Facoltà di Scienze a Tullio Dolcher – e che ricoprì questo ruolo dal 1981 al 1992.¹⁷⁰

A livello accademico, si moltiplicarono gli insegnamenti, sia a Farmacia che nella nuova Facoltà di Scienze¹⁷¹ e aumentarono così gli studiosi e i docenti locali, dando ulteriore impulso agli studi floristici sardi e alla individuazione di numerose nuove specie. La costante opera di raccolta portò a un notevole incremento degli erbari.¹⁷²

Nel 1992 fu fondato il Dipartimento di Botanica ed Ecologia vegetale,¹⁷³ che abbracciava gli insegnamenti della Facoltà di Scienze e di Agraria (primo direttore, fino al 2006, è stato Bruno Corrias, carica ricoperta oggi da Nicola Sechi).

8. L'Orto Botanico

Fin dalla metà del XVI secolo sarebbe stato istituito a Sassari un Orto botanico, mantenuto da un “maestro fisico” a spese del Comune e, dopo qualche decennio, annesso allo Studio Generale. Non c'è piena concordanza tra gli autori relativamente alla cronologia e alle caratteristiche di questa primitiva istituzione.¹⁷⁴ Sulla base delle fonti si ipotizza che esistette almeno un Orto precedente alla “Corte Botanica”, sita presso l'antico Castello aragonese (Pian di Castello), funzionale all'attività dell'Ospedale per la coltivazione dei “semplici”.¹⁷⁵ L'Orto, senza cure e appannaggio, decadde progressivamente.

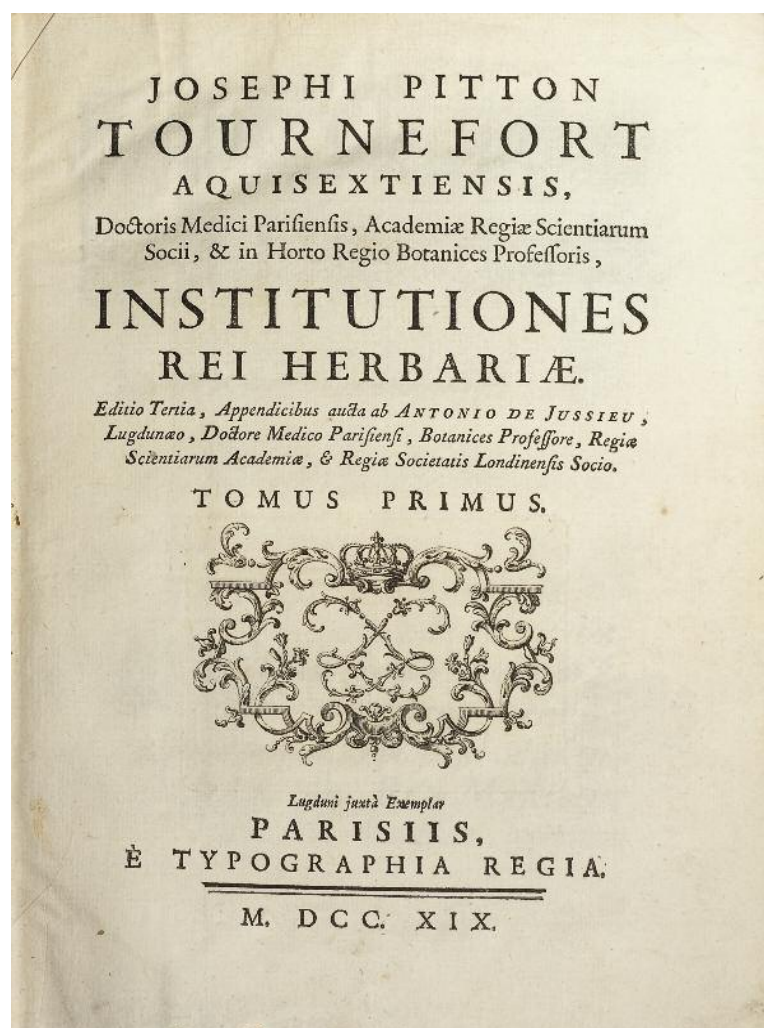
Luigi Rolando, secondo Terracciano, si adoperò per la “fondazione del nuovo giardino, ottenendo un pezzo di terreno (assai più che un ettaro) nei pressi di Santa Maria” del quale non si poté realmente occupare per la sua prevalente vocazione anatomica. Il Dansi, nel 1834, dà notizie di questo stabilimento.

Esiste al lato meridionale della città, presso la Chiesa de' Padri di Santa Maria, fuori di Porta d'Utiri, un recinto, che rinchioda il Giardino Botanico, nel quale poche piante medicinali si scorgono, e vi sovrabbondano gli erbaggi, e la Botanica, propriamente parlando, si impara piuttosto, praticamente e lodevolmente, passeggiando col Professore nelle campagne.¹⁷⁶

Trent'anni più tardi l'Orto doveva apparire al nuovo incaricato, Maurizio Reviglio, completamente abbandonato, «nudo e arido». In seguito all'espansione della città questo terreno si trovò stretto tra il cimitero e il muraglione ferroviario, e addirittura frazionato dalla linea ferroviaria. Considerato inutilizzabile per gli scopi dell'Istituto Botanico, anche per l'indisponibilità del Comune a cedere un piccolo terreno attiguo, come richiesto dal rettore Pisano Marras nel 1887, venne dato in affitto e destinato alla produzione di ortaggi. Come alternativa Fausto Morini richiedeva inutilmente nel 1892, ancora al Comune, la cessione di un terreno di fronte alla chiesa di Sant'Agostino.¹⁷⁷ L'area di Rizzeddu, predisposta da Buscalioni nel 1903 in maniera finalmente adeguata alle esigenze dell'Orto, appariva quindi come il coronamento di tanti sforzi profusi nel tempo dai botanici sassaresi e dalle istituzioni cittadine.¹⁷⁸ L'area era inferiore a un ettaro, sassosa e senza riserve d'acqua, ma il rettore Giovanni Dettori poteva pronunciare un discorso pieno d'orgoglio per la nuova sede «da non temere il confronto con le altre università, e l'Istituto Botanico avrà annesso un ampio orto per la coltura delle piante, la cui mancanza era sempre lamentata da tempi remoti».¹⁷⁹

Frontespizio e tavola interna di *Florum, et coronariarum odoratarumque nonnullarum herbarum historia*, di Robert Dodoens, stampato ad Anversa da Plantin nel 1569 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Frontespizio e tavola interna dal *De re medica*, di Dioscoride Pedanio, nell'edizione curata dal medico spagnolo Andrés de Laguna, edito a Salamanca da Mathias Gast nel 1570 (Biblioteca Universitaria di Sassari)



Frontespizio delle *Institutiones rei Herbariae* di Joseph Pitton de Tournefort, edite a Parigi nella Regia Tipografia nel 1719 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

A partire dal marzo 1906, Terracciano si dedicò quindi all'impresa di tracciare ed impiantare l'Orto. Contattò botanici che operavano presso Orti botanici italiani e stranieri richiedendo semi e piante, che vennero forniti anche da organismi locali quali l'Ispezione forestale, il Comune di Sassari e la Ditta Fratelli Cossu. Il professore, che proveniva da dieci anni di lavoro presso lo splendido Orto botanico di Palermo, aveva obiettivi ambiziosi, che poté realizzare solo in parte. Convinto che si dovessero abbandonare gli approcci, ormai superati, di tipo esclusivamente pratico o esclusivamente sistematico, pensò di basare il nuovo impianto sui criteri biologico e geografico. In realtà nell'Orto, per mancanza di spazio e di mezzi, venne realizzato un ordine prevalentemente sistematico, con le diverse Famiglie disposte entro settori: per la flora sarda, la macchia mediterranea, la flora xerofila mediterranea, le piante ornamentali, "le osservazioni staurogamiche". La striscia di terreno intorno al muro di cinta fu destinata a semenzai. Terracciano progettò in maniera variata ed esteticamente gradevole i viali, tentando di riprodurre gli ambienti naturali di vegetazione, fece costruire un laghetto, un acquario, vasche per irrigazione, una serra per felci e orchidee, una in ferro e vetro per le piante delle regioni calde. Seguì le operazioni in tutti i dettagli, provvedendo anche ad ovviare alla scarsità di organico e di mezzi finanziari.¹⁸⁰ Nel 1908 veniva pubblicato il primo *Delectus seminum*, con 478 specie, e nel 1909 il secondo con 540.¹⁸¹

Béguinot, al suo arrivo a Sassari nel 1921, avrebbe ammirato i risultati ottenuti in soli quindici anni, in particolare per «il cospicuo numero di essenze arboree che, nonostante la giovane età dell'Orto, hanno raggiunto ragguardevoli dimensioni e talune si avvicinano al massimo che esse toccano normalmente». L'Orto, addirittura, appariva troppo ombreggiato.¹⁸² Béguinot, visti i vuoti creatisi con gli anni tra le aiuole della *Flora Sarda*, e anche in considerazione delle richieste di semi di piante locali provenienti da molti Orti italiani e da circa una trentina europei, incentivò la coltivazione di piante spontanee ed endemiche della Sardegna e di specie medicinali utilizzabili per gli studi praticati nella Scuola di Farmacia e per un progettato corso di Erboristeria. L'Orto poté partecipare, con una sessantina di piante di interesse farmaceutico, alla Mostra zootecnica tenuta a Sassari nel maggio 1922.¹⁸³

Béguinot sottolineava il maggiore limite e rischio per l'Orto: la mancanza dei requisiti di proprietà – da parte dell'Università o almeno del Comune – del terreno in cui era stato impiantato, preso in affitto da un privato che infatti ne rivendicava la disponibilità.

Nel 1928, sotto la direzione del farmacologo Mario Chiò, fu irrevocabile il trasferimento dell'istituto nella nuova sede di Via Muroni, di proprietà dell'Università. Lo spazio disponibile per il nuovo Orto, che doveva essere riorganizzato a partire da zero, era ridotto a meno di mezz'ettaro.

Si doveva abbandonare così l'area di Rizzeddu, che ormai «aveva assunto l'aspetto classico di un vetusto Orto botanico», dove figuravano oltre 2000 specie.¹⁸⁴ Molte piante e anche diverse installazioni del precedente vennero trasferite nel nuovo Orto che, similmente a quello, includeva diversi settori e aiuole, due serre, vasche per irrigazione e per le piante acquatiche. Sotto la direzione di Luigi Desole, a partire dal 1944, si sviluppò la coltivazione di specie officinali, particolarmente utili per la didattica e in generale atte ad illustrare le caratteristiche della Flora Mediterranea.¹⁸⁵ A poco a poco, però, eroso il suo spazio per la costruzione dei nuovi edifici universitari, perse funzioni ed utilità, anche questo Orto decadde – pur essendo attualmente ancora esistente.

La speranza che, da ultimo, esprimeva Desole affinché si promuovesse «una volta per sempre la creazione di un Orto Botanico definitivo all'altezza del suo compito, in terreno non solo di assoluta proprietà dell'Università ma da considerarsi intangibile per qualunque evenienza avvenire» e si coronassero «gli eroici sforzi di tanti Botanici che a ciò hanno amorevolmente teso»,¹⁸⁶ passava ora ai suoi successori. Nel 1995 si svolgeva a Sassari il convegno internazionale: «L'Orto Botanico e il Progetto ambientale della città contemporanea», promosso dal Dipartimento di Botanica ed Ecologia vegetale. Il direttore Bruno Corrias e l'architetto Vanni Maciocco presentavano «alla cittadinanza di Sassari il progetto per la realizzazione del nuovo Orto Botanico e del Polo naturalistico», con un ampio programma oggi in via di realizzazione.¹⁸⁷

9. La nascita della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

Nell'anno accademico 1951-52 iniziava a funzionare la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, con un unico corso di laurea in Scienze biologiche. La nuova facoltà nasceva da un processo di evoluzione e rinnovamento interno di quella di Farmacia, che attraverso la riorganizzazione finanziariamente non onerosa degli assetti dell'organico e delle discipline, attuava una sorta di 'sdoppiamento' volto ad aprire nuove possibilità professionali – in ambiti preclusi ai laureati in Farmacia e in particolare nell'insegnamento secondario – agli studenti del territorio.

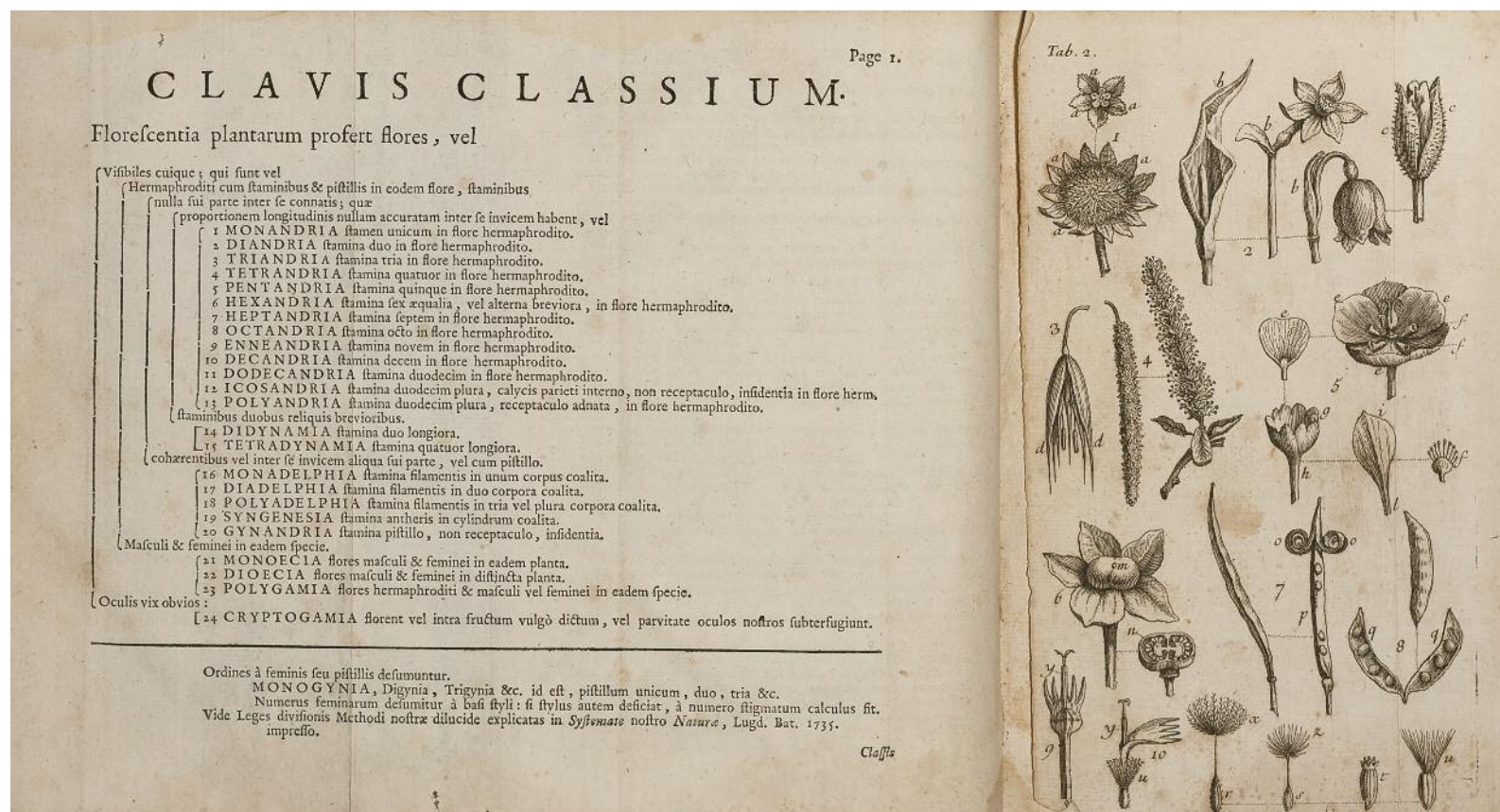
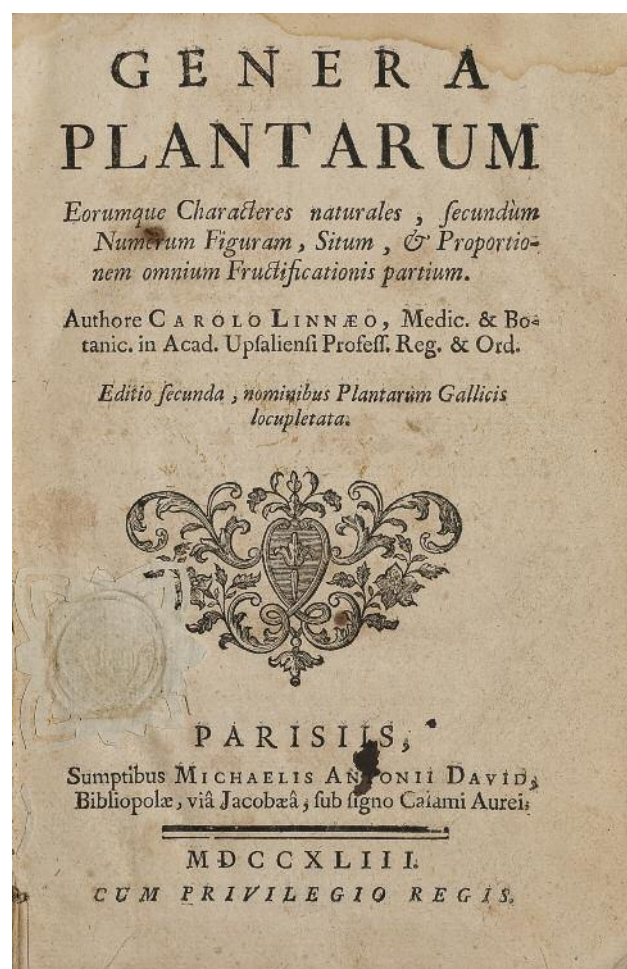
Il Consiglio della Facoltà di Farmacia così esprimeva, nel gennaio 1951, l'istanza per la sua istituzione:

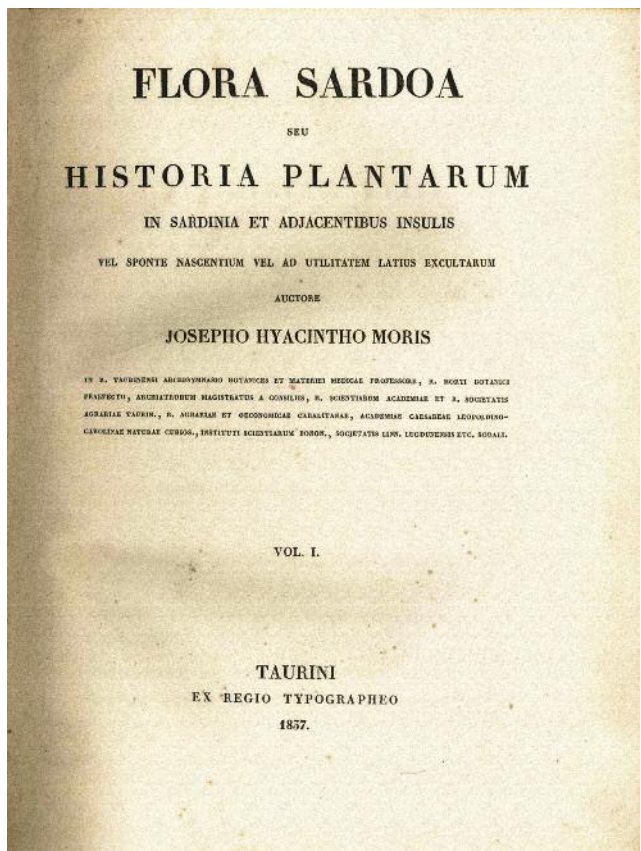
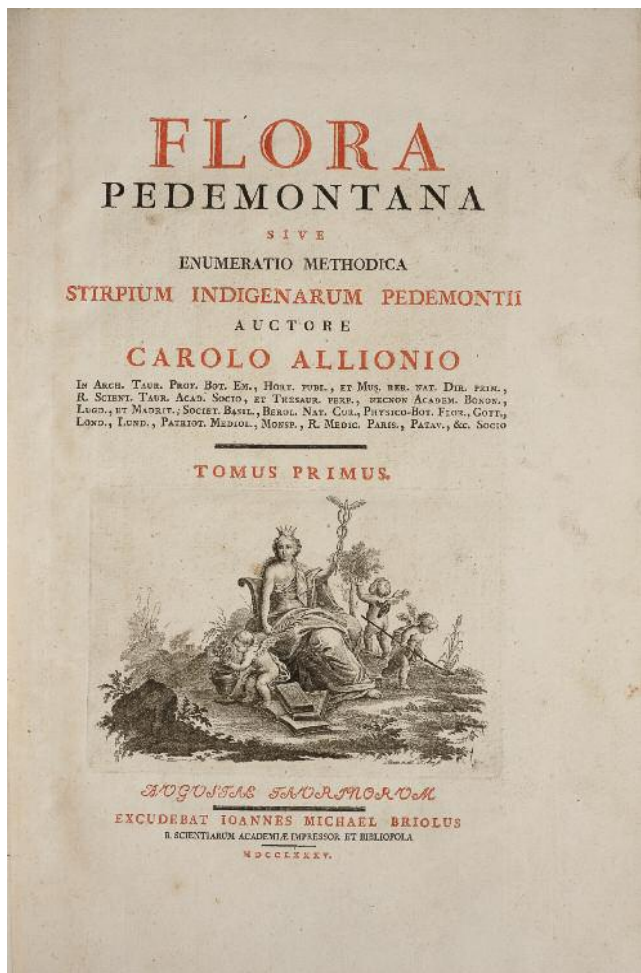
La Facoltà, *considerato* il notevole numero di studenti iscritti ed il conseguente elevato numero annuale di laureati in farmacia; *considerato inoltre* che questi laureati non hanno possibilità di trovare un'occupazione nell'industria chimica farmaceutica e neppure nei numerosi rami dell'insegnamento secondario, possibilità che invece hanno i laureati in scienze biologiche; *preoccupata* perciò per le limitate possibilità di sistemazione professionale dei giovani della provincia di Sassari e viciniori che hanno attitudine per le discipline organico-biologiche; *fa voti* perchè sia istituita presso l'Università di Sassari la Facoltà di Scienze per il conseguimento della Laurea in Scienze biologiche. La Facoltà fa presente che, unica Facoltà di farmacia italiana con tre posti di ruolo, è in grado di assicurare insieme con le Facoltà di Medicina e Agraria il normale svolgimento scientifico e didattico di tutti gli insegnamenti fondamentali e complementari previsti per il conferimento della Laurea in Scienze biologiche senza ulteriori aggravii finanziari per lo Stato.¹⁸⁸

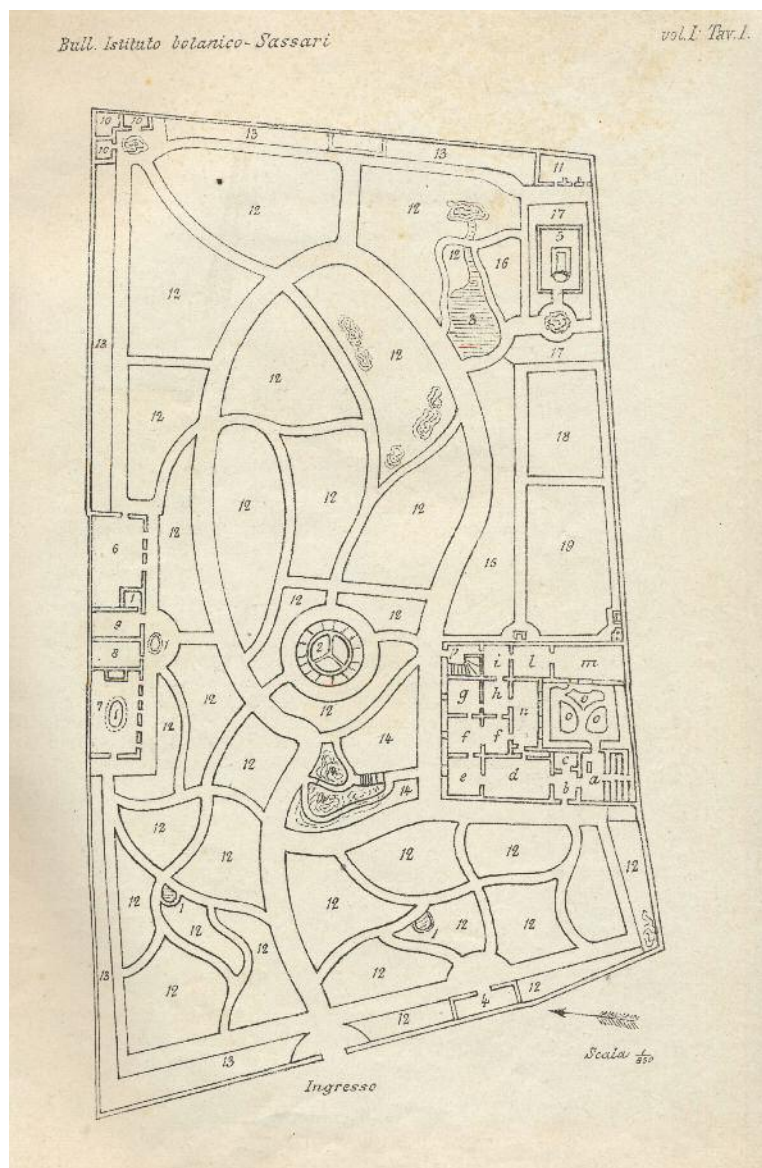
Se bastarono pochi mesi per l'attuazione del progetto, il merito è da attribuirsi non solo alla mobilitazione generale dell'Ateneo, ma anche ad Antonio Segni, ex rettore e all'epoca ministro per la Pubblica Istruzione. In seguito al parere favorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, Segni autorizzava «l'accettazione delle domande di iscrizione al corso di detta Laurea, in attesa del formale riconoscimento giuridico».¹⁸⁹

La Facoltà di Farmacia avrebbe ceduto due posti di ruolo, con gli insegnamenti di fisica e chimica biologica, e gli Istituti di Fisica e Chimica generale con tutto il personale. Il piano di studi prevedeva dodici insegnamenti fondamentali e sette complementari, tutti mutuati dalle altre Facoltà: cinque rispettivamente da Farmacia e da Agraria,

Frontespizio e tavola della classificazione tassonomica dai *Genera plantarum* di Carlo Lineo, edito a Parigi da Michel Antoine David nel 1743 (Biblioteca Universitaria di Sassari)







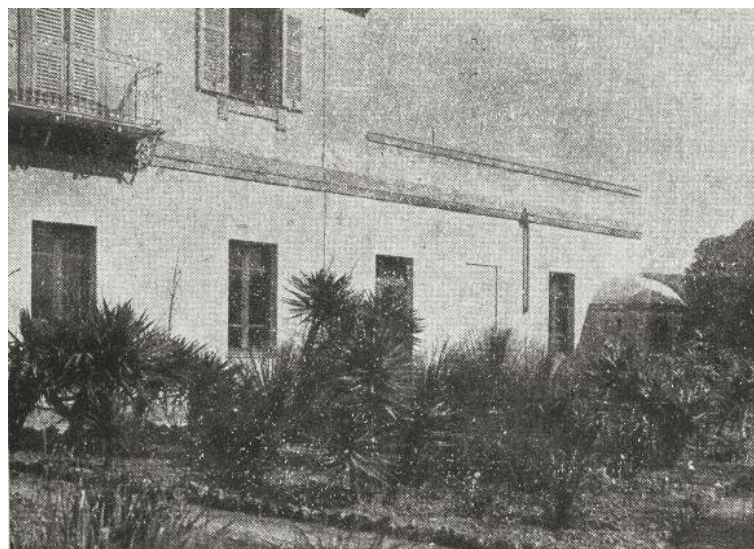
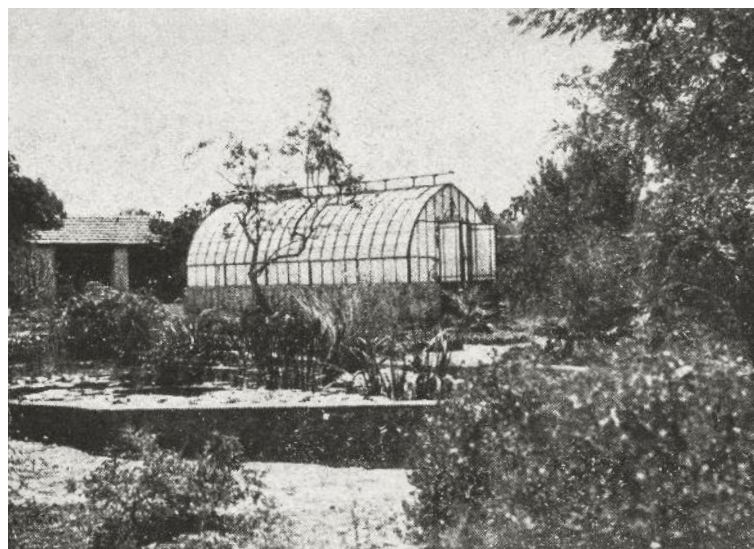
Frontespizio della *Flora pedemontana* di Carlo Allioni edita da Gian Michele Briolo a Torino nel 1785 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Ritratto di Giuseppe Giacinto Moris del 1860 circa (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)

Frontespizio e tavola interna della *Flora Sarda seu historia plantarum in Sardinia et adiacentibus insulis vel sponte nascentium vel ad utilitatem latius excultarum*, di Giuseppe Giacinto Moris edita a Torino presso la Regia Tipografia nel 1837-59 (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)

Pianta dell'Orto Botanico di Achille Terracciano, tratta da "Botanica e Botanici dell'Ateneo Sassarese", in *Bullettino Istorico Botanico della R. Università di Sassari*, Sassari, 1909 (Dipartimento di Botanica ed Ecologia Vegetale dell'Università di Sassari)

Serra con laghetto e Istituto Botanico, tratti da Augusto Béguinot, "L'Orto Botanico della R. Università di Sassari nel 1922", in *Bullettino Istorico Botanico della R. Università di Sassari*, 1922 (Dipartimento di Botanica ed Ecologia Vegetale dell'Università di Sassari)



sette da Medicina e uno (Statistica) da Giurisprudenza.¹⁹⁰ Preside nel periodo di transizione fu Arturo Bonsignore, mentre primo preside della Facoltà di Scienze – in seguito al formale riconoscimento nel 1955 (D.P.R. 331 del 1° marzo 1955) – fu Augusto Cardin.

La Facoltà si arricchiva nel 1970 del Corso di laurea in Scienze naturali, la cui istituzione era stata proposta fin dal 1923 e ripetutamente dal 1963, ma fino ad allora rigettata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per inadeguatezza degli insegnamenti offerti.¹⁹¹ Nel 1971, anche per la presenza del consistente polo petrolchimico nell'area industriale di Porto Torres, si aggiunse il Corso di Laurea in Chimica industriale¹⁹² e, nell'anno accademico 1993-94, il Corso di laurea in Scienze ambientali (decentrato a Nuoro).¹⁹³ Per l'ultimo quindicennio, in seguito a una serie di riforme in ambito universitario nazionale e a modifiche interne alla Facoltà di Scienze, sono da registrarsi diverse articolazioni dei Corsi di laurea e cambiamenti di alcune denominazioni.

10. La Società Sarda di Scienze Naturali

Nel 1966 nasceva la Società Sarda di Scienze Naturali (SSSN), come risultato di un impegno comune di docenti di Scienze, Agraria e Farmacia e con finalità di diffusione delle conoscenze e di valorizzazione del patrimonio naturalistico sardo. I fondatori si prefiggevano inoltre

il compito di creare un grande Museo di Scienze Naturali della Sardegna.¹⁹⁴ Il Comitato promotore era costituito da Ottone Servazzi, allora preside della Facoltà di Agraria, Luigi Desole, preside della Facoltà di Farmacia, Nullo Glauco Lepori, preside della Facoltà di Scienze, Giorgio Fiori, direttore dell'Istituto di Entomologia, Tullio Dolcher, direttore incaricato dell'Istituto di Botanica, Antonio Pietracaprina, direttore incaricato dell'Istituto di Mineralogia e Geologia.

La Società fu attiva per oltre un trentennio con una propria rivista, il *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali*, di cui furono pubblicati trentadue volumi dal 1967 al 2000 e che ebbe come direttori Arnaldo Satta Branca, Franca Valsecchi e Bruno Corrias. Ancora esi-

stente ma attualmente non operativa, la Società costituì una biblioteca, oggi accessibile presso la Biblioteca del Dipartimento di Botanica ed Ecologia vegetale. Nell'ambito della Collezione zoologica (Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica) sono esposti numerosi esemplari di fauna sarda preparati dal socio Luigi Tavolara e da questi donati alla Società.

La Società Sarda di Scienze Naturali, che arrivò a contare circa cinquecento soci tra naturalisti dell'università e di altri enti, esperti e appassionati, svolse una costante attività di promozione e divulgazione scientifica, con l'organizzazione di conferenze, viaggi e altre manifestazioni culturali.¹⁹⁵



Modello di fiori unisessuali (*Morus sp.*) realizzato da Blütthe alla fine dell'Ottocento (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)

Palma nana (*Chamaerops humilis*, Linneo 1753) e Digitale purpurea (*Digitalis purpurea*, Linneo 1753), acquarelli di Anne Maury (Dipartimento di Botanica ed Ecologia Vegetale dell'Università di Sassari)





Note

1. Ringrazio il prof. Antonello Mattone, che mi ha aiutato generosamente in questo lavoro. Sono grata alla signora Maria Antonia Delogu dell'Ufficio Affari Generali e al prof. Antonio Pietracaprina per la gentile disponibilità nel fornirmi dati e informazioni.

2. Come si deduce dal confronto dei numerosi dati raccolti in particolare nelle seguenti opere: G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento nell'Università di Sassari", in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, a cura di G.P. Brizzi e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, pp. 772, 776-778; F. Obinu, *I laureati dell'Università di Sassari, 1766-1945*, Roma, Carocci, 2002 (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 9); *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari 1: 1765-1945*, Sassari, TAS, 1997.

3. In particolare nelle occasioni pubbliche di inaugurazione degli anni accademici, per esempio il rettore Roth: «I Professori che vengono in questa Università sono nominati in seguito a concorso: ma nessuno ha l'obbligo di rinunziare ad essere trasferito altrove o a vincere altri concorsi. Giovi o non giovi questo passaggio, talora repentino, nessuna legge ad esso si oppone». Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Accademico 1908-09*, Sassari, Tipografia Dessì, 1909, p. XXVIII. G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale: dalla Legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991.

4. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit.; Ead., *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000 (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, 4), pp. 289-291.

5. *Ivi*, p. 290.

6. G. Giuliani, F. Passera, "La Fisica in Italia 1890-1940", in *Atti del Convegno "Una difficile modernità - Tradizioni di ricerca e comunità scientifiche in Italia (1890-1940)*, Pavia, La Goliardica Pavese, 2000, p. 2.

7. Sul ritardo della fisica italiana rispetto agli studi sulla struttura microscopica della materia e, per la pretesa prevalenza della sperimentazione sulla teorica cfr. O.M. Corbino, "I fondamenti sperimentali delle nuove teorie fisiche", Discorso inaugurale letto nella Regia Università di Roma il 4 novembre 1909, in *Conferenze e discorsi di O.M. Corbino*, Roma, 1938, pp. 21-22: «Non sembra, adunque, lecito il ritenere che un più intenso lavoro speculativo, nello stato attuale della fisica, possa servire ad estendere il campo delle nostre conoscenze sulla natura dei fenomeni».

8. E nello specifico all'incarico presso l'Università di Sassari, cfr. *infra* i casi di Bartoli e De Eccher, e l'importanza della presenza di Bernini a Sassari. Sui rapporti tra fisici accademici e fisici delle scuole secondarie e sulla fondazione della SIF, cfr. G. Giuliani e F. Passera, "La Fisica in Italia" cit., p. 2.

9. *Discorso sulle ultime leggi della natura letto dal prof. Lorenzo Corrado in occasione dell'apertura delle Speriienze di fisica nel Gabinetto della R. Università di Sassari*, Sassari, Tip. Azara, 1853.

10. Straordinario di Fisica nel biennio 1865-66 e 1866-67, cfr. *Prelezione dell'avvocato collegiato Giuseppe Torchiani, professore straordinario di fisica nella Regia Università di Sassari, letta nell'anno scolastico 1866-67 agli allievi*

della sua scuola, Sassari, Tip. Azara, 1866, e autore di altre opere di vario genere.

11. Esperto di botanica, fisica, zoologia, autore di una bibliografia eterogenea, ebbe l'incarico della Zoologia per il 1877-78 e della Fisica per il 1879-80. Partecipò al concorso di Botanica del 1888, classificandosi sesto con 30/50, cfr. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 795. Le sue pubblicazioni palesano il desiderio di rivendicare un ruolo accademico. Tra i suoi scritti: L. Macchiati, *Studio delle metamorfosi progressive dell'uovo nei vertebrati*, Sassari, Tipografia Azuni, 1877; Id., *Del terreno coltivabile*, Sassari, Dessì, 1878; Id., *Una lettera sulla paleontologia*, Sassari, Tipografia Azuni, 1878; Id., *Orchidee del sassarese che fioriscono dal febbraio al maggio*, Sassari, 1880; Id., *Storia dell'Osservatorio meteorologico di Sassari per cura del Direttore Luigi Macchiati*, Sassari, Tipografia Azuni, 1881.

12. Incaricato nel 1874-75, cfr. *infra* e L. Macchiati, *Storia dell'Osservatorio* cit.

13. E di altre completamente diverse sulla meccanica molecolare, sulla meccanica agricola, sulle ferrovie. Rumi fu anche Direttore dell'Osservatorio meteorologico, cfr. *infra*, note 51-52.

14. Per l'elenco dei concorsi di Fisica dal 1879 al 1897 cfr. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 794-795.

15. Adolfo Bartoli (Firenze 1851-Pavia 1896). Con la piena votazione di 50/50, conseguita nei concorsi dell'Università di Sassari, per tutto il ventennio successivo, dai soli Bartoli e Mangiagalli, cfr. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 794.

16. Dapprima all'Istituto Tecnico di Firenze, conseguì l'ordinariato all'Università di Catania e si trasferisce infine a Pavia. Necrologio in *Annuario dell'Università di Pavia per l'Anno Accademico 1896-97*, pp. 111-115.

17. Cfr. G. Giuliani, F. Passera, "La Fisica in Italia 1890-1940" cit., p. 9. Bartoli fu il primo, e l'unico prima del 1900, ad occuparsi di questo tema, inserito dagli Autori tra quelli di teoria importanti e trascurati della Fisica ottocentesca.

18. Di cui 79 sul "Nuovo Cimento", l'organo ufficiale della Società Italiana di Fisica, cfr. G. Giuliani, *Il Nuovo Cimento. Novant'anni di Fisica in Italia*, Pavia, La Goliardica Pavese, 1996, p. 25.

19. A. Bartoli, "Dimostrazione elementare di un teorema relativo alla teoria del raggiamento dato dal Prof. R. Clausius", in *Il Nuovo Cimento*, 6 (1879), 256-276. Si veda anche B. Carazza and H. Kragh, "Adolfo Bartoli and the Problem of Radiant Heat, in *Annals of Science*, 46 (1989), 183-194. Secondo Bartoli «l'ipotesi più semplice» è che la radiazione termica eserciti una pressione.

20. Per un esempio indicativo delle modalità approssimative con cui potevano essere conferiti gli incarichi, cfr. L. Macchiati, *Storia dell'Osservatorio Meteorologico* cit., p. 22.

21. Alberto De Eccher-Dall'Eco (Trento 1842-1925). Cfr. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 794.

22. De Eccher tornò all'insegnamento nelle scuole superiori di Firenze. Come Lovisato, in tarda età, partecipò alla prima guerra mondiale. La Ditta Dall'Eco, i cui prodotti ebbero diffusione in tutt'Italia, acquistata nel 1894 dall'Ing. Giorgio Santarelli (il fondatore della *Rivista scientifico-industriale*), confluita nel 1911 nelle Officine Galileo.

23. Cfr. *infra*, a proposito della Chimica.

24. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno*

Scolastico 1885-86, Sassari, Dessì, 1886, p. 10; Relazione del Rettore della R. Università di Sassari, Prof. Pasquale Piga, nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1885-86, 20 novembre 1885) Fois, p. 174.

25. Classificato secondo dopo Giuseppe Vicentini, cfr. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 794. Nato nel 1853, laureato in Fisica a Torino nel 1879, Assistente, poi Libero docente a Torino, Professore straordinario di Fisica sperimentale e Direttore del relativo Gabinetto a Sassari. ASUSS, vol. 56, Stati di servizio, *ad nomen*. Guglielmo è autore di oltre un centinaio di pubblicazioni, in particolare su termodinamica, geofisica, elettricità.

26. Alcune pubblicazioni di Giovanni Guglielmo, relative al periodo della permanenza a Sassari: A. Naccari e G. Guglielmo, "Sul riscaldamento degli elettrodi nell'aria molto rarefatta: appendice alla nota", in *Nuovo Cimento*, ser. 3. vol. 17, 1885; G. Guglielmo, *Generalizzazione del ponte di Wheatston; Modificazione dell'elettrometro a quadranti*, Firenze, 1887; Id., *Sul disperdimento dell'elettricità nell'aria umida*, Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, vol. 22, Torino, 1887; Id. *Sulla causa dei fenomeni elettrici dei temporali*, Firenze, 1887.

27. ASUSS, Domenico Mazzotto, Fascicoli docenti B 1 Facoltà Medicina (Fisica e Mineralogia) fasc. 105. Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Scolastici 1894-95*, p. 6.

28. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1898-99*, pp. 14-15.

29. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1899-1900*, p. 13. Mazzotto diventò ordinario nel 1900. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1900-01*, p. 13.

30. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1907-08*, p. 10. Mazzotto svolse quasi tutta la sua carriera a Modena, dove, dal 1916 al 1918, ricoprì anche l'incarico di presidente della Società dei Naturalisti e Matematici.

31. D. Mazzotto, *Telegrafia e telefonia senza fili*, Milano, Hoepli, 1905 (Biblioteca dell'Elettricità, 21), con circa 500 pagine, subito tradotto anche negli Stati Uniti e in Germania. Fra le pubblicazioni editte durante il periodo di permanenza a Sassari: D. Mazzotto, *La relazione di Maxwell fra le costanti elettriche del legno d'abete*, Roma, Tipografia R. Accademia dei Lincei, 1897, (Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, vol. 6, ser. 5); Id., "Sul periodo di vibrazione dell'apparato di Lecher con appendici ai fili secondari: determinazione teorica", in *Il Nuovo Cimento*, vol. 6, ser. 4, 1897; Id., *Sulla conduttività elettrica del legno d'abete*, Roma, Tipografia R. Accademia dei Lincei, 1897, (Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, vol. 6, ser. 5, fasc. 5); Id., *Sulla doppia rifrazione elettrica del legno*, Roma, Tipografia R. Accademia dei Lincei, 1897, (Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, vol. 6, ser. 5, fasc. 3); Id., "Sulle vibrazioni primaria e secondaria dell'apparato di Lecher", in *Il Nuovo Cimento*, vol. 7, ser. 4, 1898.

32. Di tali rapporti si trova diretta testimonianza nel *Fondo Augusto Righi, serie Corrispondenza*, conservato presso l'Archivio dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Si tratta di una ventina di lettere inviate a Righi da parte di docenti di Fisica a Sassari, dal 1896 al

1915. Augusto Righi (Bologna 1850-1920), dal 1889 docente di Fisica a Bologna, fu socio dell'Accademia dei Lincei, membro di numerose istituzioni scientifiche italiane e straniere, senatore per meriti scientifici e più volte candidato al Nobel. La sua opera abbraccia un campo vastissimo (studi sui condensatori, sull'elettroforo, sui dielettrici e sulle scintille elettriche, sui fenomeni ottici e magneto-ottici, sull'isteresi magnetica, sullo studio delle radiazioni elettromagnetiche, lo stesso ambito di Marconi). Sul "realismo" di Righi e le posizioni filosofiche ed epistemologiche dei fisici italiani cfr. G. Giuliani, *Il Nuovo Cimento* cit., pp. 54 ss.

33. *Archivio dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Fondo Augusto Righi, serie Corrispondenza, lettere 790-797, Domenico Mazzotto a Augusto Righi*. La serie inizia con una richiesta degli estratti dei lavori di Righi, in particolare quelli pubblicati negli Atti dell'Accademia di Bologna, data la difficoltà di Mazzotto di tenersi aggiornato considerato «lo stato poco florido di questa Biblioteca Universitaria, che manca, oltre che di queste di tante altre pubblicazioni interessantissime» (*Lettera 790*, 24 ottobre 1896). La corrispondenza assume un carattere scientifico, vertente sugli argomenti di cui Mazzotto si sta occupando in quel periodo: la trasmissione delle onde nel legno e in altri materiali, il modo di misurare il valore della costante dielettrica, le differenze di velocità e conduttività, con ampia descrizione di esperienze e calcoli su cui richiede un parere prima della pubblicazione (*Lettere 791-793*, 22 marzo-3 aprile 1897). In seguito il rapporto sembra assumere un tono più confidenziale, pur rimanendo sempre viva la deferenza di Mazzotto nei confronti del grande Fisico: Mazzotto ringrazia Righi che lo incoraggia a superare una fase difficile e a sperare in un prossimo riconoscimento del suo lavoro (*Lettera 794*, novembre 1905), gli chiede appoggio per il concorso di Modena (*Lettera 795*, 6 maggio 1906), e lo ringrazia per il suo intervento fondamentale. «E perché Ella mi deve perdonare tante cose, mi perdoni anche una audace libertà che mi sono presa di inviarle qualche bottiglia di vino sardo che gode qui una certa rinomanza. Comprendo essere questo un modo troppo banale per attestarle la mia riconoscenza, ma siccome dice il proverbio "in vino veritas", così, sia pure salutandoti il vero senso del proverbio, serva il vino ad attestarle la verità e profondità dei sentimenti sopra espressi» (*Lettera 796*, 25 maggio 1906).

34. Arciero Bernini (Correggio 1876-Genova 1955) è docente di Fisica negli Istituti tecnici di Perugia, Sassari, Pavia e, dal 1920, Genova. Nel 1912 ottiene la libera docenza ed è incaricato dell'insegnamento della Fisica, negli anni Venti, nelle Università di Genova e di Ferrara. Publica circa sessanta lavori (la metà sul Nuovo Cimento) a carattere sperimentale e teorico, ricerche di acustica e telemetria applicate alla tecnica militare e articoli didattici. Una trentina di lettere a Righi attestano i rapporti amichevoli tra i due, confermati dal tono diretto e dagli argomenti scelti. *Archivio Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL, Fondo Augusto Righi, serie: Corrispondenza, UA 26, Bernini Arciero, Lettere di Bernini a Righi*, relative al periodo della sua permanenza a Sassari: nn. 119-125, 129-131, 134.

35. *Ivi*, *Lettera 119*, 1 ottobre 1908.

36. *Ivi*, *Lettera 131*, s.d. (ma 1908). Si veda anche *Lettera 129*; s.d. (ma 1909), *Lettera 125* del 29 novembre 1910.

37. *Ivi*, *Lettera 131*, s.d. (ma 1908).

38. Alfonso Pochettino (Roma 1876-Genova 1953), fu libero docente a Roma, titolare di cattedra a Sassari nel 1908, ordinario nel 1911, Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1911-12*, Sassari, Tip. Dessi, p. XV. Passò nel 1915 a Genova, mentre dal 1917 al 1947 fu direttore dell'Istituto di Fisica di Torino. Socio di numerose Accademie e Società, fu Rettore dell'Università di Torino dal 1924 al 1928. Nella sua lunga carriera si occupò di svariati ambiti di studio, pubblicando circa quaranta lavori, molti dei quali a carattere di-

dattico. In particolare nel periodo sassarese pubblicò: A. Pochettino, *Sulla birifrangenza della sostanza corticale dei peli animali: Nota II*, Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1913; Id., *Su gli elementi cinetici molecolari dei vapori dei composti isomeri*, Pisa, Stab. Tip. Toscano, 1914; Id., *Il principio della entropia: discorso pronunciato il 22 novembre 1913 per la solenne inaugurazione degli studi nella R. Università di Sassari dal prof. Alfredo Pochettino*, Sassari, Dessi, 1914 e Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1913-1914*, Sassari, Tip. Dessi, 1914, pp. 17-62.

39. *Archivio Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL, Fondo Augusto Righi, serie: Corrispondenza, UA 306, lettera 920, A. Pochettino a A. Righi*, 9 febbraio 1915.

40. Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Scolastici 1917-18 e 1918-19*, p. 22.

41. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1920-21*, p. 44. Campetti, nato nel 1866, di scuola pisana, passerà a Siena e poi definitivamente a Pavia; ASUSS, Fascicoli docenti, b 2, cartella n. 53. Augusto Occhialini (1878-1951) otterrà il trasferimento a Siena e sarà poi, dal 1929 al 1951, a Genova. È noto anche per essere il padre del famoso fisico Giuseppe Occhialini.

42. ASUSS, Fascicoli docenti, b 4, cartella n. 184; Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1926-27*, pp. 160, 162. La Kahanovicz era nata in Polonia nel 1895 e aveva insegnato a Roma in un istituto secondario. Si occupò principalmente di fenomeni meteorologici e di metalli, con numerose pubblicazioni, *ivi*, pp. 222-223. A Sassari fu incaricata anche dell'insegnamento della Chimica Fisica.

43. Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Accademici 1934-35*, Sassari, Tipografia operaia, p. 220, e Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Accademici 1941-42 / 1942-43*, Sassari, Gallizzi, 1943, p. 138.

44. ASUSS, *Registro del Personale dei Professori della Regia Università di Sassari*, vol. 56 II, *ad nomen*. Volta Alessandro di Luigi, nato a Como il 14 febbraio 1849, laureato a Pavia nel 1868, era stato professore reggente di Fisica nel R. Liceo di San Remo. Nel 1876 (anno in cui nasce il figlio Luigi, poi famoso fisico) si trasferisce al Liceo di Pavia e successivamente al Liceo Manzoni di Milano. È animatore e redattore della rivista *L'Elettricità*. Su Alessandro e Luigi Volta cfr. L. Schiavone, *Storia dell'Osservatorio astronomico di Torino attraverso le fonti bibliografiche ed archivistiche*, Università degli studi di Torino, a.a. 1991-92.

45. L. Macchiati, *Storia dell'Osservatorio* cit., testo a carattere fortemente soggettivo. Luigi Macchiati fu incaricato dell'insegnamento della Fisica nel 1879-80.

46. *Ivi*, cap. I, p. 5.

47. *Ivi*, p. 8.

48. *Ivi*, p. 9, 11, 12. Il Comune mette a disposizione £ 3000. cfr. anche Archivio Storico del Comune di Sassari, Cat. 9, Classe 5, Università di Sassari 1859-1882, G. Fois, "Gli anni 'difficili' dell'Università di Sassari" cit., p. 56.

49. In realtà le prime osservazioni vennero effettuate con i pochi strumenti disponibili, barometro e termografo, tentando di adattare gli spazi disponibili, non rispondenti alle prescrizioni internazionali. Le rilevazioni dovevano essere effettuate tre volte al giorno alle 9 antimeridiane, alle 13 e alle 9 di sera. *ivi*, p. 14.

50. *Ivi*, pp. 12, 15.

51. Rumi pubblica diversi articoli di divulgazione scientifica, in particolare S.A. Rumi, "L'esperienza col telefono Righi a Pavia", in *La Stella di Sardegna, periodico popolare settimanale*, n. 6/1878, pp. 238-239; 251-252; 261-262; Id. "L'uso dei barometri e i pronostici meteorici", pp. 263-264; Id. "I pronostici del tempo", n. 7/1878, pp. 411-412. Si tratta di uno degli inserti volti a illustrare i progressi della scienza, presenti nella rivista diretta da Enrico Costa. Nello stesso periodo vengono svolte pubbliche lezioni di argomento scientifico nella "grand'Aula dell'Università", pubblicate sui giornali, cfr. la "Crona-

ca di città", in *La Stella di Sardegna*, nn. 35, 40, 43, del 1878, 12 del 1879, e ASUSS, vol. 6, IV, *Relazione generale sull'esito degli studi della Regia Università di Sassari nell'anno scolastico 1876-77*, cfr. G. Fois, "Gli 'anni difficili' dell'Università di Sassari", in *L'Università di Sassari nell'Italia liberale* cit., p. 57.

52. Rumi, rimasto l'Osservatorio senza appannaggio e senza direttore tentò di spostare l'Osservatorio presso l'Istituto Tecnico. Dopo la breve permanenza a Sassari di Bartoli, l'incarico passava in modo officioso a Macchiati, mentre venivano istituiti anche il «servizio meteorico decadico, agrario» da Sassari e dal nuovo Osservatorio di Cagliari, e quello «meteorico internazionale» solo da Sassari, sede più importante. Il lavoro di Macchiati offre vive descrizioni sulle modalità di rilevamento dei dati in laboratorio e sul campo e sul tipo di reclutamento di uomini di fiducia sul territorio per il rilevamento dei temporali, *Storia dell'Osservatorio* cit., pp. 27 ss.

53. Per esempio su *La Nuova Sardegna* del 1901, a partire dal gennaio, dapprima con cadenza bisettimanale, poi pressoché quotidiana, si pubblica la rubrica *Osservatorio Meteorologico della R. Università*.

54. Notizie sui fondi stanziati nel 1886 dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e sull'iniziativa di Valente in *Annuario dell'Università degli Studi di Sassari* a.s. 1886-1887; G. Fois, "Gli anni difficili" cit., p. 56.

55. Per un breve periodo l'Osservatorio trovò una diversa sistemazione, cfr. E. Costa, *Sassari*, Sassari, Gallizzi, 1992, p. 630: «Verso la metà di Aprile [1883] funzionò di nuovo l'Osservatorio meteorologico, rimodernato dal prof. Valenti (sic). Fu adattato nell'ex Convento degli Scolopi».

56. Le cattedre di Chimica generale e farmaceutica vengono istituite nel 1826, ASUSS, *Carte Reali*, (1765-1857) cc. 134-136. Sui primordi dell'insegnamento della Chimica all'Università di Sassari si veda P. Cau, "Mezzo secolo di chimica nell'ateneo sassarese (1826-1877) gli spazi, gli strumenti, gli uomini del laboratorio", in *Atti del VI convegno nazionale di storia e fondamenti della chimica* (Cagliari, 4-7 ottobre 1995), pp. 361-363, e in particolare sui primi docenti e sui trattati di Iddochio e Maninchedda, Id., "I primi cinquanta anni di chimica all'Università di Sassari", in *Le Università minori in Europa* cit., pp. 815-828.

57. Per Vallero e Grimaldi, ASUSS, *Sds, Ad Vocem*, e P. Cau, "I primi cinquanta anni" cit., pp. 822-823, 825. Alcuni argomenti di studio di Grimaldi: A. Grimaldi, *Sulla generazione spontanea: lezione del prof. A. Grimaldi recitata il 10 giugno 1868 nell'Università di Sassari*, Sassari, Tip. G. Dessi, 1868; Id., "Sulla decomposizione dell'acido silicico per mezzo delle foglie e della luce solare", *Annali di chimica applicata alla medicina cioè alla farmacia, alla tossicologia, all'igiene, alla fisiologia, alla patologia e alla terapeutica*, serie 3, vol. 51, fasc. 2, 1870.

58. *Storia della chimica in Italia*, a cura di A. Di Meo, Roma, 1996; *Atti del Convegno nazionale di storia e fondamenti della chimica*, voll. 1-11, Torino, 1985-2005; L. Cerruti, *Bella e potente: la chimica del Novecento tra scienza e società*, Roma, Editori Riuniti, 2003, P. Cau, "I primi cinquanta anni" cit., p. 817.

59. Francesco Selmi (1817-1881), uno dei fondatori della chimica colloidale, eccellente tossicologo, estromesso dalle sedi di Pisa e Torino, aveva ottenuto la sua prima cattedra solo nel 1867, a Bologna.

60. C. Giannetti e A. Volta, "La macchina di Holtz adoperata a produrre ozono", in *Annali universali di medicina e chirurgia*, serie 1, vol. 231, 1875, fasc. 691.

61. A. Corona, C. Giannetti, "Sugli alcaloidi o ptomaine di Selmi", in *Annali universali di medicina e chirurgia*, serie 1, vol. 256, fasc. 4, aprile 1881.

62. Anno in cui poi sarà docente Antonio Selmi. C. Giannetti, *Gli alcaloidi cadaverici o ptomaine e la loro importanza nella tossicologia forense: discorso inaugurale pronunciato nella R. Università di Sassari il 4 novembre 1880 dal professore Carlo Giannetti*, Sassari, Tip. G. Dessi, 1880.

Giannetti fu piuttosto attivo nelle attività sperimentali. Si veda: *Laboratorio di Chimica generale nella R. Università degli Studi di Sassari. Lavori di Chimica eseguiti nel triennio 1876-1878 dal Prof. C. Giannetti*, Sassari, Azuni, 1879.

63. Lorenzo Valente (Montecchio, 1850-Vicenza 1930). cfr. ASUSS, vol. 56 II, n. 48, Registro del Personale dei Professori della Regia Università di Sassari, *Ad nomen*. Nel periodo iniziale della sua carriera, Valente aveva conseguito numerosi titoli e abilitazioni (nel 1881 risulta eleggibile a Torino e Messina, nel 1883 a Bologna). Laureato a Padova in Farmacia nel 1872 e in Chimica nel 1873, "riportando distinzioni e lode speciali in tutti gli esami", si perfeziona con borsa di studio a Roma, dove è preparatore e poi libero docente in chimica farmaceutica dal 1881. Secondo con 31/50 nel concorso del 1881, cfr. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 794. Ordinario con regio decreto 19 aprile 1886, cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1885-86*, p. 9. Necrologio in *Annuario dell'Università di Sassari a.a. 1929-1930 / 1930-1931* cit. (Prof. Andrea Sanna), pp. 305-307. Si veda G. Fois, "Gli 'anni difficili' dell'Università" cit., p. 70.

64. Stanislao Cannizzaro (Palermo 1826-Roma 1910), noto per il contributo alla determinazione del sistema atomico moderno, con la *regola di Cannizzaro* per il calcolo dei pesi atomici degli elementi chimici, autore di un famoso *Sunto di un corso di filosofia chimica* (Pisa, 1858), tra i fondatori della Gazzetta Chimica Italiana, fervente patriota, fu senatore per meriti scientifici.

65. *Accademia delle Scienze detta dei XL, Fondo Stanislao Cannizzaro, Lorenzo Valente a Stanislao Cannizzaro*, lettera 28 gennaio 1882.

66. *Ivi*.

67. Per la ricostruzione della proposta fusionista si veda G. Fois, "Gli 'anni difficili' dell'Università" cit., pp. 78-87.

68. Dati desunti dagli *Annuari dell'Università di Sassari* per i rispettivi anni.

69. Cfr. ASUSS, vol. 56, II, cit., Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Accademici. 1929-1930 / 1930-1931* cit., pp. 305-306. Per il conferimento della carica di Professore Emerito: Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Scolastici 1917-18 e 1918-19*, p. 21; *Relazione rettorale per gli anni 1917-18 e 1918-19, 15 novembre 1918* [Prof. Flaminio Mancaloni].

70. Il Prof. Sanna descrive due sole ricerche: «La sua produzione scientifica se non è molto abbondante è però importante ed è il frutto di una seria preparazione e di un profondo spirito di indagine. Dalle ricerche bibliografiche fatte con minuziosa e intelligente cura dal mio assistente, il Dott. Secondo Repetto, ho potuto avere queste notizie: lavorò assiduamente alcuni anni con risultati apprezzabili per stabilire quali fossero i componenti della colofonia» pubblicata nell'Accademia dei Lincei nel 1884; inoltre scrisse "una originale opera "Sulla scomparsa dell'acido ippurico delle urine fermentate" (in *Archivio delle Scienze mediche*, Torino, 1886)", Università degli studi di Sassari, *Annuario 1929-31*, Sassari, Tipografia operaia, 1931, p. 306.

71. *Ivi*. È da ricordare anche l'impegno per l'Osservatorio Meteorologico, v. *supra*. Un indizio della sua meticolosità è costituito dall'inventario dell'Istituto di Fisica da Valente minuziosamente curato nell'anno della sua prima supplenza per la materia, il 1882, cfr. S. Bagella, "Un inventario di fine Ottocento", in *Gli antichi strumenti di fisica-Ottica*, Sassari, Edes, 2004 (Università degli studi di Sassari, Museo della Scienza e della Tecnica 1), pp. 19-20.

72. Annuari dell'Università di Sassari per i rispettivi anni. Gli anni 1884-85 e 1885-86 furono coperti da Vinciguerra Mattana e Valente.

73. *Rendiconto Economico e Morale letto nell'Aula Magna della Regia Università di Sassari dal Rettore Professor Silvestrini Giuseppe nel giorno della solenne inaugurazione degli Studi, 9 novembre 1882*; Università degli studi di Sassari,

Annuario per l'Anno Scolastico 1884-1885, p. 11. *Sull'andamento dell'anno scolastico 1883-84. Parole del Rettore Pasquale Piga nella solenne riunione accademica inaugurando l'anno 1884-85*.

74. A. Selmi, *Sulla salubrità delle acque esistenti nel bacino cui fa capo l'acquedotto costruito dal municipio di Sassari: relazione al consiglio municipale letta in seduta del giorno 26 agosto 1881 dal prof. Antonio Selmi*. Sassari, Dessi, 1881.

75. *Accademia delle Scienze detta dei XL, Fondo Stanislao Cannizzaro, Lettera di L. Valente* cit. e, a riscontro, la notizia che «Lire 2425 venivano accordate come sussidio straordinario ai soli Gabinetti di Chimica generale, Chimica Farmaceutica e Zoologia e Anatomia Comparata», in Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1882-83* e Rendiconto Economico e Morale letto nell'Aula Magna della Regia Università di Sassari dal Rettore Professor Silvestrini.

76. Arnaldo Piutti 1857-1928, cfr. ASUSS, *Sds, Ad Nomen, Registro del Personale dei Professori della Regia Università di Sassari*, vol. 56 II, 55. Laureato a Torino, dove è Assistente di Fisiologia e Chimica farmaceutica e tossicologica, passa al Regio Istituto di Studi superiori di Firenze. Nominato professore straordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica nella Regia Università di Sassari con direzione del relativo Gabinetto. Autore di ricerche sull'urea, la radioattività minerale nella zona vesuviana e i problemi degli aggressivi chimici nel periodo bellico, diventerà professore a Napoli e dal 1922 socio dei Lincei. Cfr. anche G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 794 e Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, *Personale 1860-80*.

77. A. Piutti, "Reciproca trasformazione delle due asparagine rotatorie", in *Annali di chimica e di farmacologia*, 5, 1887, n. 3; Id., "Sintesi dell'acido aspartico", in *Annali di chimica e di farmacologia*, 7, 1888, n. 1; Id., "Ricerche fatte nel laboratorio di chimica farmaceutica della R. Università di Sassari nel 1887-88 dal prof. Arnaldo Piutti", in *Annali di chimica e di farmacologia*, serie 4, vol. 9, fasc. 3, 1889.

78. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1903-1904*, pp. 15-16.

79. G. Minunni, *Esposizione della vita scientifica*, Sassari, Gallizzi, 1904; Id., *Osservazioni intorno a un lavoro di Eug. Bamberger e Wilh. Pemsel*, Sassari, Gallizzi, 1904; Id., *Elenco dei titoli: 1889-1904*, Sassari, Gallizzi, 1904; Id., *Azione del cloro sulla brucina in soluzione di acido acetico glaciale*, Sassari, Gallizzi, 1904; Id., *Nuove ricerche sui cloroderivati della stricnina*, Sassari, Gallizzi, 1904; Id., *Riduzione dell'alfa dibenzalacetondrossilamina*, Sassari, Gallizzi, 1904.

80. Cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1906-1907*, p. 19; Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1907-1908*, p. 8. Da quell'anno la scuola potrà rilasciare il diploma di laurea in Chimica e Farmacia; Nel 1909 Rimini consegue l'ordinariato e lascia la sede di Sassari. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1909-1910*, p. 9. Subentra Giacomo Ponzio, ordinario dal 1913, Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1914-1915*, p. VIII.

81. Cfr. L. Ceruti, G. Sircana, "Giua, Michele", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 56, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 650-651; *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, vol. II D-G, Milano, La Pietra, 1971, p. 577.

82. Studi apprezzabili per esempio nelle seguenti ricerche: A. Sanna, Istituto di chimica generale della R. Università di Sassari, "La protezione idrica fa diminuire nel polygonum amphibium il quantitativo degli alcaloidi", in *Studi sassaresi*, serie 2, vol. 11, fasc. 1, Sassari, 1933; A. Sanna, A. Fiori, "Studio chimico ed osservazioni comparative sulle acque potabili dell'agro sassarese", in *Studi sassaresi*, serie 2, vol. 3, fasc. 4, Sassari, 1925; A.

Sanna, "Modificazione ai metodi più in uso per la purificazione dell'olio di olivo e suoi risultati", in *Studi sassaresi. Sezione 2. Scienze fisiche, biologiche e mediche*, Sassari, 1926, n. 5; A. Sanna, Consiglio e ufficio provinciale dell'economia corporativa di Sassari, Comitato provinciale piante officinali. *Piante officinali della Sardegna: studio chimico-botanico delle piante spontanee nella zona settentrionale dell'isola in rapporto al clima ed al suolo*, Sassari, Gallizzi, 1935.

83. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 237-238.

84. Nel 1938, come deputato e direttore dell'Istituto di Fisiologia della "Sapienza" di Roma, Visco fu primo firmatario del "Manifesto degli scienziati razzisti".

85. Giulio Cesare Pupilli (Milano 1893-1973), fisiologo e biochimico, direttore a Sassari dell'Istituto di Fisiologia, si trasferì a Siena e nel 1938 a Bologna, fino al pensionamento nel 1963. Fondò e diresse il primo centro di neurofisiologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, cfr. E. Fadiga, "Commemorazione di G.C. Pupilli", *Archivio di Fisiologia*, LXXI, 1979, I-IV, 3-22.

86. Per la Forti, ASUSS, Fascicoli docenti, b 2, cartella n. 72. Per la Manunta si veda infra, nota 141.

87. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1931-32*, pp. 128-129, 163.

88. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1941-42 / 1942-43*, pp. 136-137.

89. ASUSS, *Registro del Personale dei Professori della Regia Università di Sassari*, vol. 56, II, n. 35. Professore di Storia Naturale al Liceo Azuni, è incaricato dal 1869 degli insegnamenti di Mineralogia e Zoologia e dal 1876 al 1882 di Botanica.

90. Annuario dell'Università degli studi di Sassari per l'Anno Scolastico 1882-83. *Rendiconto Economico e Morale letto nell'Aula Magna della Regia Università di Sassari dal Rettore Professor Silvestrini Giuseppe nel giorno della solenne inaugurazione degli Studi, 9 novembre 1882*.

91. Cfr. G. Patrizi, "Lovisato, Domenico" (1842-1916), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 221-226. Secondo classificato al concorso per straordinario del 1878, con la votazione di 42/50, cfr. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 794.

92. Enrico Costa riporta diversi episodi: «Il 19 gennaio [1883] arrivò a Sassari il prof. D. Lovisato compagno del tenente Bove nel viaggio alla terra del Fuoco. Molti Professori e studenti erano alla Stazione, e la folla scoppiò in caldi applausi: Viva Lovisato, viva la scienza!», cfr. E. Costa, *Sassari* cit., vol. I, p. 629, o ad esempio ispirando ai giovani del Circolo Efisio Tola l'idea arida di sventolare il tricolore per l'inaugurazione della lapide a Garibaldi nel 1884, E. Costa, *Sassari* cit. p. 1577; G. Fois, "Gli 'anni difficili' dell'Università" cit., p. 94.

93. Annuario dell'Università degli Studi di Sassari per l'Anno Scolastico 1882-83, Annuario dell'Università degli Studi di Sassari per l'Anno Scolastico 1884-85, pp. 11-12.

94. Le notizie su Lovisato, il CAI e gli elenchi degli iscritti si trovano su *La Stella di Sardegna*, numm. 14-16, 18, 19, 21 del 1879. L'unica escursione ricordata, con una pubblicazione, fu la gita inaugurale al *Castello d'Osilo* del 1879. Cfr. D. Lovisato, *Al Castello d'Osilo: gita inaugurale della sezione di Sassari del C.A.I. nel giorno 18 maggio 1879*, Sassari, Dessi, 1879 e E. Costa, *Sassari* cit., p. 1768.

95. E. Costa, *Sassari* cit. p. 1768. Lo stesso Costa risente del fascino di Lovisato, una tra le poche personalità scientifiche ricordate in *Sassari*, tra le tante umanistiche.

96. Lovisato è autore di oltre cento pubblicazioni, in gran parte sulla geologia, mineralogia e anche paleontologia della Sardegna. Quelle dedicate alla Sardegna settentrionale sono numerosissime anche dopo il trasferimento. In particolare si occuperà delle rocce dell'Arcipelago Maddalenino e del granito di Cala Francese alla Maddalena: un masso di tale roccia sovrasta la sua tomba nel cimitero di Bonaria a Cagliari. Cfr. D. Lovisato, *Le specie*

minerali finora trovate nelle granuliti di Cala Francese all'isola della Maddalena: memoria del prof. Domenico Lovisato, Roma, Reale Accademia dei Lincei, 1913.

97. Relazione del Rettore della Regia Università di Sassari Prof. Pasquale Piga nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1885-86.

98. Leopoldo Nicotra negli anni 1892-93 / 1898-99 e Augusto Napoleone Berlese nel 1899-1900 e 1900-1901. Dati desunti dagli Annuari dell'Università per i rispettivi anni.

99. Per la solenne inaugurazione degli studi. 4 novembre 1903.

100. Ivi.

101. Principali opere di Millosevich sulla Sardegna: F. Millosevich: "Appunti di mineralogia sarda", Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1900 (Resoconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali) vol. 9; Id. "Alcune osservazioni sopra l'anglesite verde di Montevecchio (Sardegna)", 1903 (Rivista di mineralogia e cristallografia italiana) vol. 30; Id., "Appunti di mineralogia sarda: Bournonite del Sarrabus", (Rendiconti della R. Accademia dei Lincei) vol. 15, 1. sem., ser. 5., fasc. 8; Id., "Le rocce di Uri, Olmedo, Ittiri, Putifigari e delle regioni adiacenti", Roma, 1911 (Atti de' Lincei, ser. 5., vol. 8). Fu tra le altre cariche, presidente dell'Accademia dei Lincei, membro del Consiglio superiore delle miniere e della commissione di controllo delle ricerche petrolifere, presidente del Comitato per la Geologia del Consiglio nazionale delle ricerche. Nel 1938 istituì e ricoprì la prima cattedra italiana di Petrografia. Cfr. E. Gentile e E. Campochiaro, Archivio Storico del Senato, *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia fascista*, Napoli, Bibliopolis, 20 p. 1629. Cfr. *Archivio del Senato della Repubblica, Segreteria del Regno, Fascicoli personali dei Senatori del Regno*, UA 380, busta 37, sala I-Commemorazione.

102. Si può rilevare il fatto che Quintino Sella, nella sua lunga relazione, frutto di sopralluoghi, consulti e incontri molteplici, non nomina mai le Università sarde. La commissione inviata dal governo nel 1869, di cui faceva parte il grande mineralogista e politico, sarà favorevole alla posizione sostenuta dalle società di ricerca e sfruttamento minerario, con conseguente conferma della legge mineraria del 1859, sulla distinzione tra proprietà del suolo e del sottosuolo. I latifondisti sardi, e in particolare Ignazio Aymerich di Laconi, invocavano invece l'estensione della legislazione toscana, che considerava la proprietà del sottosuolo inscindibile da quella del suolo. Cfr. Q. Sella, *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna. Relazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta*, Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1871, riedito a cura di F. Manconi, Nuoro, Ilisso, 1999 (Bibliotheca Sarda, n. 40), e *ivi*, F. Manconi, "Prefazione", pp. 7-27.

103. Per concorso come straordinario, cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Accademico 1910-11*. Zambonini (1880-1932) è una pietra miliare degli studi geo-mineralogici italiani, scopritore di diversi minerali e, in epoca fascista, rettore dell'Università di Napoli.

104. F. Zambonini, "Mineralogia vesuviana", in *Atti della R. Accademia delle scienze fis. e mat. di Napoli*, serie 2, 14, 1909, n. 7, Napoli, 1910. Così, chiamato a pronunciare la prolusione inaugurale del 1910, sceglie un argomento a carattere generale: F. Zambonini, *Schopenhauer e la scienza moderna. 24 novembre 1910, per la solenne inaugurazione dell'anno accademico nella R. Università di Sassari*, Sassari, Tip. Dessì, 1911.

105. Straordinario a Sassari dal 1911 al 1913, poi trasferito all'Università di Modena. Cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Accademico 1913-14*, p. 10; Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Accademico 1914-15*, p. VIII.

106. Cfr. per esempio, E. Quercigh, "Sullo zolfo che accompagna alcune galene sarde", Roma, 1923 (Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di scienze fi-

siche, matematiche e naturali, vol. 32-1923, fasc. 7-8); cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1920-21*, p. 44; ASUSS, Fascicoli docenti, b 4, cartella n. 142.

107. Angelo Bianchi (1892-1970), preside della Facoltà di Scienze dell'Università di Padova, direttore del Centro di studio per la petrografia e la mineralogia del CNR, fu autore di manuali di studio largamente adottati, tra cui A. Bianchi, *Corso di mineralogia con elementi di petrografia*, Padova, Cedam, 1970 (12° edizione). Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Accademico 1922-23*, p. XIV.

108. Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Accademici 1924-25 / 1926-27*, pp. 16, 162.

109. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002", in *Annali di Storia delle Università Italiane*, 6, 2002, p. 186.

110. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Accademico 1913-14*, p. 10. Fu incaricato dell'insegnamento anche in sostituzione di Carlo Gastaldi: Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Scolastici 1931-1932*, p. 128, e direttore incaricato dell'Istituto di Mineralogia, Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Accademici 1941-42 e 1942-43*, p. 142.

111. Il suo primo articolo, del 1900, riporta già la dicitura: Istituto di Mineralogia della R. Università di Sassari: A. Serra, *Osservazioni petrografiche sulle regioni del Comune di Ossi (Sassari)*, (s.l., 1900?); Id., *Prolusione al corso libero di mineralogia tenuta nella R. Università di Sassari il 16 dicembre 1920*, Sassari, 1921. Il prof. Antonio Pietracaprina attribuì al Serra – dal 1961 al 1964 – l'incarico di insegnamento della Mineralogia Cristallografica e a lui volle dedicare la Collezione Mineralogica.

112. A. Pietracaprina, *L'Istituto di Mineralogia e Geologia della Facoltà di Agraria di Sassari*, Sassari, Gallizzi, 1967.

113. Rispettivamente con la *Storia naturale di Sardegna*, edita a Sassari da Piattoli in tre volumi tra il 1774 e il 1778, ora disponibile in recente edizione: F. Cetti, *Storia naturale di Sardegna*, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Nuoro, Ilisso, 2000 (Bibliotheca Sarda, n. 52) e il *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura*, I, Torino, presso Giannichele Briolo, 1776. Per la "restaurazione" dell'università, cfr.: E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1992, e A. Mattone, P. Sanna, "La restaurazione delle Università di Cagliari e Sassari del 1764-65 e la circolazione della cultura europea", in *Le Università minori in Europa* cit., in particolare pp. 722-729. Per l'ambiente storico e culturale in cui poterono essere formulate le opere di Cetti e Gemelli, cfr. A. Mattone, P. Sanna: La "rivoluzione delle idee": la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790), in *Rivista storica italiana*, CX, 1998, n. 3, pp. 834-942; P. Sanna, "La rifondazione dell'Università di Sassari e il rinnovamento degli studi nel Settecento", in *Annali di Storia delle Università Italiane*, vol. 6, 2002, pp. 63-86; A. Mattone, P. Sanna, "Prefazione", in F. Cetti, *Storia naturale di Sardegna* cit., pp. 9-52.

114. Cfr. G. Fois, "Gli 'anni difficili' dell'Università di Sassari" cit., pp. 56-57 e, per lo stesso anno 1879, G. Silvestrini, "Discorso d'inaugurazione del Circolo di Scienze Mediche e Naturali", *Annuario del Circolo di Scienze mediche e naturali di Sassari*, Sassari, 1879.

115. ASUSS, vol. 6, II 73, cfr. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 34-35.

116. Incaricato nel 1879 per la Fisica, e autore di una varia bibliografia soprattutto botanica, cfr. *Annuario per l'anno scolastico 1879-80* e L. Macchiati, *Storia dell'Osservatorio Meteorologico* cit.

117. ASUSS, *Registro del Personale dei Professori*, vol. 56 II, 46, *Ad nomen*; F. Fanzago, *Prelezione al corso di Zoologia, Anatomia e Fisiologia Comparate letta nell'aula accademica della Regia Università di Sassari dal Prof. Filippo Fanzago il giorno 30 novembre 1878*, Sassari, Azuni, 1878.

118. F. Fanzago, *Il gabinetto di zoologia ed anatomia comparata della R. Università di Sassari. Relazione del Prof. Filippo Fanzago*, Sassari, Azuni, 1880. In generale su Fanzago (Padova 1852 – Sassari 1889), cfr. S. Bagella, "Filippo Fanzago e il primo Gabinetto Zoologico della Regia Università di Sassari", in *La Collezione zoologica*, Università degli Studi di Sassari, (Museo della Scienza e della Tecnica 2), Sassari, Edes, 2007, pp. 17-24. Una rievocazione di Fanzago in ASUSS, *Deliberazioni Facoltà di Medicina 1882-1905*, vol. 39-VII, Seduta del 2 aprile 1889.

119. Annuari dell'Università di Sassari A.S. 1889-90 e ss.; cfr. anche E. Tognotti, "Per una storia della Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari", in *Docenti, studenti e laureati* cit., p. 42.

120. Ma non tra i suoi "pupilli", ricoprì la cattedra di Padova subito dopo Canestrini, nel 1900-1902, cfr. S. Casellato, "Giovanni Canestrini in scientific and academic institutions", in *Giovanni Canestrini Zoologist and Darwinist*, eds. A. Minelli and S. Casellato, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2001, p. 16.

121. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1894-95*, p. 6.

122. Con 42/50, mentre Ficalbi lo precedeva di un punto, cfr. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 795.

123. A.C.S. P.I., b. 82, fasc. "Sassari. Zoologia", cfr. G. Fois, "Gli 'anni difficili' dell'Università" cit., p. 90.

124. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1895-96*, p. 19.

125. Come Direttore del Museo Zoologico – posizione separata dalla docenza di zoologia – dal 1900 al 1927 e come ricercatore della Stazione Zoologica Dohrn. Riguardo al ruolo della scuola zoologica di Napoli cfr. C. Groeben & M. T. Ghiselin, "The Zoological station at Naples and its impact on italian zoology", in *Giovanni Canestrini Zoologist and Darwinist* cit., pp. 328, 336. Su Monticelli, cfr. U. Pierantoni, "Francesco Saverio Monticelli", in *Archivio Zoologico Italiano*, 12, 1928, I-XIV.

126. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1896-97*, p. 10. Anche Crety cerca di affrontare le carenze dell'istituto e del laboratorio, cfr. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., p. 114, in riferimento a Archivio Centrale dello Stato, Pubblica Istruzione, Dir. Gen. Istr. Sup., 1897-1910, b. 82, fasc. "Sassari. Zoologia".

127. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1897-98*, pp. 9, 11.

128. In particolare, E. Haeckel, *Storia della creazione naturale*, traduzione italiana del Dott. Daniele Rosa sull'ottava edizione tedesca col consenso dell'autore, con prefazione di Michele Lessona, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1892; Id., *Forme artistiche della natura*, traduzione italiana del Prof. Daniele Rosa, Torino 1900. Haeckel aveva visitato l'Università di Sassari nel 1875 – durante una campagna di ricerche di biologia marina in Corsica – traendone un'impressione negativa: A. Mattone, "La città di Sassari e la sua università" cit., p. 39, E. Krausse, "Haeckel e l'Italia", in *Haeckel e l'Italia. La vita come scienza e come storia*, Brugine (Padova), Edizioni del Centro internazionale di Storia dello Spazio e del Tempo, 1993, pp. 63-64.

129. Quale vincitore del concorso per straordinario. Cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1899-1900*, p. 11; ASUSS, Fascicoli docenti, b 4, cartella n. 146 Rosa propone l'idea di una possibile evoluzione solo entro un range di possibilità limitato e già insito negli organismi più antichi e più semplici. D. Rosa, *La riduzione progressiva della variabilità i suoi rapporti coll'estinzione e coll'origine delle specie*, Torino, Clausen, 1899, e il più recente *Ologenisi, nuova teoria dell'evoluzione e della distribuzione geografica dei viventi*, Firenze, Bemporad, 1918.

130. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1902-1903*, pp. 12-13; ASUSS, Fascicoli docenti, b 2, cartella n. 50.

Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1906-1907*, p. 18.

131. Marco Pitzorno (1868-1920). Figlio dell'anatomista Giacomo, ottenne la libera docenza in Anatomia a Parma nel 1901. Fu per diversi anni assistente, poi incaricato degli insegnamenti di Zoologia e Botanica, pubblicò oltre quaranta lavori, ma non ottenne mai una cattedra. Cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1902-1903*, p. 8; M. Pitzorno, *Curriculum vitae del dott. Marco Pitzorno*, Sassari, Tipografia Operaia, 1919; A. Pensa, *In memoria di Marco Pitzorno (nel primo anniversario della sua morte)*, Sassari, Tipografia operaia, 1921.

132. Cfr. C. Groeben, M.T. Ghiselin, "The Zoological station at Naples" cit., p. 336.

133. Cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1908-1909*, p. XXVIII, e, per il conseguimento dell'ordinariato, Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1911-1912*, p. XV; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., p. 157-158. Per una rievocazione di Rina Monti, con carriera e bibliografia complete, cfr. L. Pirocchi, "In memoriam Rina Monti", in *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, 76, 1937, 1, 55, pp. 55-69.

134. R. Monti, "Esplorazioni talassografiche lungo le coste della Sardegna settentrionale", *Rivista Mensile Scienze Naturali "Natura"*, vol. I, 1910; Ead., "La fisiologia biologica della Sardegna e le nuove idee circa le origini e la distribuzione geografica delle specie", *Rivista Mensile Scienze Naturali "Natura"*, vol. V, 1915.

135. Così la Monti rispondeva per esempio a un sondaggio lanciato nel 1903 dall'Unione Femminile, sull'opportunità di concedere il voto alle donne: «Sarebbe come mettere a repentaglio la libertà della scienza. Le donne in Italia, certo per colpa dei maschi, sono ancora troppo ignare della vita pubblica, troppo lontane da ogni educazione positiva, e perciò schiave del pregiudizio religioso, che le rende docili strumenti dei preti, depositarie di tutte le idee antiquate, di tutti gli errori secolari, di tutto il misonismo antiscientifico», in M. Fugazza, S. Cassamagnaghi, *Italia 1946: le donne al voto*, Milano, Istituto Lombardo di Storia Contemporanea, 2006, p. 15. Da notare che né il Rettore nelle sue relazioni annuali, né l'allievo Pirocchi sottolineavano l'eccezionalità dell'incarico per la prima volta ricoperto da una donna, mentre sulla stampa locale lo fece il giornale *La Nuova Sardegna*, cfr. *La Nuova Sardegna*, n. 43, 1908.

136. Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Scolastici 1917-18 e 1918-19*, p. 22, e Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'Anno Scolastico 1920-21*, p. 43. Paolo Enriquez (1878-1932), a Sassari dal 1917 al 1921 e in seguito Direttore dell'Istituto di Zoologia di Padova. Autore di oltre 120 lavori, tra le sue opere maggiori si ricordano: *Teoria cellulare*, Bologna, Zanichelli, 1911, *Eredità dell'uomo*, Milano, Vallardi, 1924 e *Le leggi di Mendel e i cromosomi* Bologna, Zanichelli, 1932.

137. Alceste Arcangeli (Pisa 1880-Torino 1965). Già assistente a Padova con Carazzi, e a Pisa con Ficalbi, dopo l'incarico all'Università di Sassari insegnò a Bari fino al 1930, quando vinse la cattedra di Zoologia presso l'Università di Torino, sua sede definitiva.

138. Carlo Jucci (Rieti 1897-1962). Poi direttore a Pavia per trent'anni. Cfr. "Carlo Jucci nel centenario della nascita", a cura di P. Bernardini Mosconi (a cura di), *Atti del Convegno*, Pavia-Rieti, Cisalpino, 1997.

139. Mario Benazzi legò il suo nome alla scuola di Pisa, dove insegnò zoologia dal 1946 al 1972, cfr. V. Gremigni, "In memoriam: Mario Benazzi (1902-1997)", in *Belgian Journal of Zoology*, n. 131, 2001.

140. C. Jucci, *Caratteri antropometrici della popolazione sassarese: l'uomo medio e la donna media sassaresi dedotti dai risultati dell'indagine nelle famiglie numerose del Comune di Sassari*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1932. In seguito i dati inediti furono analizzati da una sua allieva, L. Tomici, "Fattori somatici dell'attrazione

matrimoniale nei coniugi sassaresi", in *Genus* 4, 1939.

141. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., p. 186; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., p. 262. Carmina Manunta è uno dei primi docenti di materie scientifiche dell'Ateneo che risulti laureata a Sassari. Si laureò in Chimica e Farmacia nel 1931 con Jucci, cfr. Università degli Studi di Sassari, Centro per la storia dell'Università di Sassari, *Docenti, studenti e laureati* cit., p. 202 (Carmela Manunta) e Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'a.a. 1932-33*.

142. Gli studi sui vertebrati confluirono nell'importante opera: N.G. Lepori, *Sex differentiation, Hermaphroditism and Intersexuality in Vertebrates including Man*, Padova, Piccin, 1980. Per una rievocazione biografico-scientifica si vedano i contributi di Paolo Deri, Piero Luporini, Harry Manelli, Maria Pala, nel fascicolo "Nullo Glauco Lepori", e M. Pala "Nullo Glauco Lepori. Note Biografiche", in *La Collezione zoologica* cit., pp. 9-11.

143. A. Terracciano, "Botanica e Botanici dell'Ateneo Sassarese", *Bullettino Istorico Botanico della R. Università di Sassari*, tomo I, fasc. I, mem. I, Sassari, 1909, pp. 1-13; 2.

144. M. Pitzorno, "Di alcuni antichi professori di Botanica dell'Ateneo Sassarese", in *Malpighia*, 23, 1899, pp. 151-153; A. Terracciano, "Botanica e Botanici" cit., pp. 1-13, articolo che apre il numero d'esordio del *Bullettino dell'Istituto Botanico della R. Università di Sassari*, A. Béguinot, "L'Orto Botanico della R. Università di Sassari nel 1922", *Bullettino Istorico Botanico della R. Università di Sassari*, vol. II, mem. IX, 1922, pp. 1-16; L. Desole, "L'orto botanico di Sassari", *Bullettino Istorico Botanico della R. Università di Sassari*, vol. VII, 7, pp. 3-10; B. Corrias, S. Diana, "La botanica e i botanici nelle Università sarde nel XIX secolo", in *Le Università minori in Europa* cit., pp. 797-806. Più in generale sulle ricerche botaniche svolte in Sardegna anche oltre l'ambiente accademico, si veda B. Corrias, "L'esplorazione floristica della Sardegna negli ultimi 100 anni", in *100 anni di ricerche botaniche in Italia*, a cura di F. Pedrotti, Firenze, Società Botanica Italiana, 1988, pp. 667-679; P.V. Arrigoni, *Flora dell'Isola di Sardegna*, Società Botanica Italiana, Sassari, 2006; Id., "The discovery of the Sardinian Flora (XVIII-XIX Centuries)", in *Boccone*, 19: 7-31, 2006.

145. A. Terracciano, "Botanica e Botanici" cit., p. 2.

146. *Ivi*, pp. 2-3; M. Pitzorno, "Di alcuni antichi professori" cit., p. 152. Secondo Gioacchino Umata, e con esso Pasquale Tola, Pittalis avrebbe invece donato alla Biblioteca universitaria la propria ricca biblioteca, "in un coi giornali ed opere", G. Umata, *Lettera in risposta a G. Dansi. Sull'articolo riguardante gli Studi dell'Università e circostanze speciali di Sassari*, Sassari, Ramanzini, 1834, p. 23-24. Una biografia dettagliata di Pittalis in P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, vol. III, N-Z, a cura di M. Brigaglia, Nuoro 2001 (riedizione dell'opera P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna ossia Storia della vita pubblica e privata di tutti i Sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù, delitti*, Torino, Chirio e Mina, 1838), pp. 174-177 (voce "Gavino Pittalis").

147. G. Dansi, "Università Italiane - Sardegna - Sassari", in *Bollettino di statistiche economiche italiane e straniere*, fascicolo di aprile 1834, *Bollettino Statistico Italiano*, pp. 65-75: 68-69, 1834. Questo articolo scatenò accese polemiche e rettifiche da parte dei sassaresi, si veda ad esempio G. Umata, *Lettera in risposta a G. Dansi* cit.

148. Nato nel 1807, Reviglio aveva lungamente insegnato a Torino come professore di Materia medica e botanica presso la scuola veterinaria del Valentino. A Sassari fu docente di Anatomia e materia medica dal 1857, di Botanica e Zoologia dal 1864 e rettore dal 1865 al 1876. ASUSS, *Sds* vol. 57; Lessona, M., Mattiolo, O. "Maurizio Reviglio. Cenni Biografici." *Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, vol. XIII, 1881, pp. 11-16; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 34-35. Cfr. nota 114.

149. A. Terracciano, "Botanica e Botanici" cit., p. 3 "[Reviglio] dotò la cattedra del suo ricco e prezioso erbario, composto non solo dalle piante da lui raccolte, ma di quelle che gli aveva donato l'illustre autore della "Flora segiensis", cioè Giovanni Re. L'erbario, dal catalogo manoscritto tuttora conservato nell'Archivio dell'Istituto botanico, si componeva di 18000 esemplari, di cui 11000 tra autografi del Re, del Balbis, del Moris". Già all'epoca di Terracciano l'erbario risultava ridotto e deteriorato.

150. A. Béguinot, "Achille Terracciano e la sua opera botanica", in *Bullettino Istorico Botanico* della R. Università di Sassari, vol. II, mem. V, 1922, pp. 1-15:7. Giuseppe Giacinto Moris fu professore dal 1822 all'Università di Cagliari e autore dei tre volumi della *Flora Sardo-seu historia plantarum in Sardinia et adiacentibus insulis vel sponte nascentium vel ad utilitatem latius excultarum*, Taurini, Typographia Regia, 1837-59.

151. ASUSS, *Registro del Personale dei Professori della Regia Università di Sassari*, vol. 56, II, n. 35. Cfr. nota 88.

152. O. Pes, *R. Annuario dell'Istituto Zoologico, Università di Sassari, Anno scolastico 1887-88*, Sassari, Stabilimento tipografico G. Dessì, 1888, pp. 3-12 e 13 ss.

153. G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento" cit., p. 783.

154. *Ivi*, p. 795. A questo concorso, che fu in definitiva l'unico dell'Ottocento, parteciparono vari docenti che poi si succedettero alla cattedra di Botanica, risultati eleggibili nella sequenza: Fausto Morini 39/50, Augusto Napoleone Berlese 38/50, Leopoldo Nicotra 37/50, Giovanni Battista De Toni 36/50; M. Loiacono Poiero 31/50, Luigi Macchiati 30/50.

155. L. Nicotra, *Per l'Istituto botanico dell'Ateneo Sassarese. Parte I. Prolusione e programma*, Sassari, Dessì, 1894, A. Terracciano, "Botanica e Botanici" cit., pp. 4-5. Durante la sua permanenza a Sassari, Nicotra scrisse una quindicina di contributi sulla flora sarda, pubblicandoli sulla rivista *Malpighia*; ASUSS, Fascicoli docenti b 3 cart. 115.

156. Augusto Napoleone Berlese (1864-1903), padovano, da Sassari passò a coprire, nel 1901, la prima cattedra italiana di Patologia Vegetale, istituita presso la Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano. Il Berlese, insieme al fratello Antonio, diede vita nel 1892 alla "Rivista di Patologia Vegetale", che, con varie interruzioni, fu pubblicata fino al 1995. A. N. Berlese, P.A. Saccardo, "Una nuova malattia del frumento sviluppatasi in Sardegna", *Rivista di Patologia Vegetale*, vol. IV, 1895; "Nuovi studi sulla malattia del frumento in Sardegna. Relazione di ricerche fatte per incarico di S.E. il Min. di Agr. Ind. e Commercio", *Bollettino di Not. Agr.*, Roma, 1897; *Rivista di Patologia Vegetale*, vol. V, 1897. Berlese morì in giovane età nel 1903, necrologio di P.A. Saccardo in *Malpighia*, vol. XVII, 1903, pp. 117-119.

157. Il veneziano Giovanni Battista De Toni fu docente a Camerino e Sassari prima di passare a Modena, dove insegnò fino al 1924. A Modena fu anche presidente della Società dei Naturalisti e Matematici, dal 1905 al 1908. De Toni è ricordato per l'opera in cinque volumi *Sylloge algarum omnium*, pubblicata a Padova nel 1889, per gli studi di botanica storica e per avere incentivato gli erbari storici dell'Università di Modena cfr. M. Alippi Cappelletti, "De Toni, Giovanni Battista", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991, pp. 470-473. Gli succedette alla cattedra di Modena Augusto Béguinot (dal 1924 al 1929). Cfr. A. Forti, *Giovanni Battista De Toni, Necrologio*, Siena, Stabilimento Tipografico S. Bernadino, 1925; A. Béguinot, "Giovanni Battista De Toni", *Archivio Botanico per la sistematica, fitogeografia e genetica*, vol. I, Forlì, 1925.

158. Università degli Studi di Sassari, *Annuario scolastico per l'anno 1903-1904*, p. 16. Cfr. V. Giacomini, "Bucalioni, Luigi", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 495-497.

159. G. Trinchieri, "Note scientifiche". I. (Laboratorio crittogamico e di patologia di Sassari), *La Nuova Sardegna*,

- n. 168 (23-24 giugno 1905); Id., "Note agrarie". II, *La Nuova Sardegna*, n. 175 (30 giugno, 1 luglio 1905). Il Comune di Sassari diede a Buscalioni, negli anni 1904-1905, il compito di verificare l'entità del fenomeno delle cavallette che infestavano il territorio, come evidenziato in R.A. Pantaleoni, A. Molinu, "Nota introduttiva a due relazioni inedite di Luigi Buscalioni sulle cavallette", in *Cavallette all'arsenico. La lotta alle cavallette in Sardegna nella prima metà del 1900*, Sassari, Composita, 2004, pp. 87-88, V. Satta, L. Buscalioni, "1ª Relazione sull'invasione delle Cavallette (*Acridium cruciatum* Cost.) nella Nurra", *Cavallette* cit., pp. 90-93, L. Buscalioni, "2ª Relazione sull'invasione delle Cavallette (*Acridium cruciatum* Cost.) nella Nurra", *Cavallette* cit., pp. 95-98.
160. A. Terracciano, *Botanica e Botanici* cit., pp. 5-6; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., p. 154-155.
161. A. Terracciano, "Botanica e Botanici" cit., pp. 6-7. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., p. 156-157. Su Terracciano, si veda A. Béguinot, "Achille Terracciano e la sua opera botanica", in *Bollettino Istorico Botanico della R. Università di Sassari*, vol. II, mem. V, 1922, pp. 1-15. Terracciano (Muro Lucano 1861-Caserta 1917), laureatosi a Napoli, era stato insegnante in istituti secondari di Padova e Caserta, conservatore all'Istituto botanico di Roma e collaboratore del Pirota, assistente negli Orti botanici di Napoli e, lungamente, di Palermo, dove ottenne la libera docenza. Approfondì numerosi e vari aspetti della botanica e legò il suo nome specialmente all'Orto botanico di Sassari. Sull'arrivo di Terracciano a Sassari e sul conferimento dell'ordinariato si vedano rispettivamente: Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Scolastici 1906-1907*, p. 17 e Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Scolastici 1909-1910*, p. 9. Gli appunti manoscritti e l'erbario relativi alla "Flora Sarda", la poderosa opera che aveva in animo di concludere dopo il suo insediamento a Siena, rimasero inediti presso l'Istituto botanico di Napoli. Di recente la collezione di *exsiccata*, composta da 861 unità, è confluita nell'*Herbarium* CAG presso il Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Cagliari, con il nome di collezione *Terracciano Sardegna*. C. Adamo, M.C. Fogu, G. Iriti, L. Mossa, *La collezione Terracciano Sardegna. L'erbario di una flora sarda incompiuta*, Cagliari, Università degli studi, 2008.
162. Lettera riportata integralmente in F. Cavara, "Achille Terracciano", in *Bollettino della Società dei Naturalisti di Napoli*, vol. XXXI, 1918, pp. 49-60: 52-53. Su Terracciano, si veda anche: A. Béguinot, "Achille Terracciano e la sua opera floristica", in *Bollettino Istorico Botanico della R. Università di Sassari*, vol. II, mem. V, 1922; A. Nannetti, *Bollettino della Società Botanica Italiana*, 1917, p. 87. Una breve rievocazione, con accenno al conferimento della Botanica a Nannetti, in Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli Anni Scolastici 1917-18 e 1918-19*, p. 20.
163. Alfonso Nannetti ottenne la libera docenza in botanica il 4 novembre 1915, Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni scolastici 1924-25 e 1926-27*, p. 161. Per Pollacci si veda ASUSS, Fascicoli docenti, b 3, cartella 130.
164. Auguste Béguinot era nato a Paliano (Frosinone) nel 1875. Laureato a Roma con Pirota, assistente di Saccardo all'Università di Padova e incaricato a Padova e Ferrara, fu titolare della cattedra a Sassari e da qui passò a Messina, Modena, Genova. Membro di società e accademie e vincitore di premi internazionali, fondò nel 1925 la rivista *Archivio botanico*. Morì a Genova nel 1940. Tra le varie commemorazioni, si veda: A. Fiori, E. Vaccari, "Biografia e pubblicazioni del Prof. Augusto Béguinot", *Archivio Botanico fondato da Augusto Béguinot*, vol. XVI, n.s. vol. VI, Forlì 1940: I-LXXXVII; E. Tortonesi, "Béguinot, Augusto", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 7, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 540-541.
165. P.V. Arrigoni, *Flora dell'Isola di Sardegna* cit., p. 54.
166. G. Negri, "In memoriam. Augusto Béguinot (1875-1940)", *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s., vol. XLVII, n. 4, 1940, p. 720.
167. B. Corrias, "L'esplorazione floristica della Sardegna" cit., p. 671, dove si precisa che "nell'isola i botanici erano, anche per ragioni accademiche, assenti o impegnati in altre problematiche. Si riteneva inoltre che il livello delle conoscenze acquisite in sistematica fosse soddisfacente e che la ricerca floristica non fosse gratificante. Quindi nuovi contributi potevano provenire solo da ricercatori non residenti nell'isola".
168. Desole, nel 1948, commentava così il periodo successivo alla partenza di Béguinot: «Di poi alla direzione dell'Istituto vennero incaricati Professori anche illustri, ma appartenenti all'insegnamento di altre discipline, per cui la ricerca Botanica fu sviata per tanti anni finché nel 1939 subentrò io, nativo di Sassari e pertanto fermamente deciso di dedicare tutta la mia attività a vantaggio del mio paese natale contribuendo ad una maggiore diffusione della sua conoscenza nel campo degli studiosi del mondo botanico», L. Desole, "Ricordando il Prof. Augusto Béguinot", *Bollettino dell'Istituto botanico dell'Università di Sassari*, vol. III, 1924-1948, Sassari, 1949.
169. Luigi Desole (Sassari 1904-1979) svolse gli studi a Sassari e Pavia, fu assistente dal 1933, incaricato per la Botanica farmaceutica dal 1938, libero docente di Botanica dal 1948, professore di ruolo di Flora ed erboristeria della Sardegna dal 1960 e di Botanica farmaceutica dal 1963, direttore dell'Istituto di botanica della facoltà di Farmacia e preside. Si occupò di ricerche floristiche e fitogeografiche, per le quali esplorò sistematicamente ampie regioni della Sardegna e delle piccole isole circostanti. Si occupò, fra gli altri ambiti, del genere *Ephedra* L., di *Centaurea Horrida* Badarò e di specie arboree quali *Taxus Baccata* L. e *Ilex aquifolium* L., cfr. la biografia con bibliografia completa in V. Picci, "Luigi Desole", in *Informatore Botanico Italiano*, 11 (1), 1979, pp. 11-15, e B. Corrias, "L'esplorazione floristica della Sardegna" cit., pp. 667-679.
170. Università degli studi di Sassari, Consiglio di Facoltà Scienze MM. FF. NN., 19 marzo 1981; D. R. 2 gennaio 1984, n. 192; D. R. 12 gennaio 1990, n. 49. Per l'afferenza degli insegnamenti all'Istituto cfr. l'art. 88 del D. P. R. 11 luglio 1980, n. 382 e il D. R. 8 ottobre 1981, n. prot. 1213.
171. Nel 1967 si istituiva l'Istituto di Botanica presso la Facoltà di Scienze MM. FF. e NN., cfr. D. P. R. 20 giugno 1967, n. 646.
172. In particolare sull'erbario di origine più antica, l'*Herbarium* SASSA, si veda: V. Picci, "L'Herbarium dell'Istituto di botanica Farmaceutica di Sassari", in *III Settimana della cultura scientifica, Haeckel e l'Italia. La vita come scienza e come storia*, Sassari, Chiarella, 1993, pp. 11-13.
173. Il Dipartimento di Botanica ed Ecologia vegetale è istituito con D.R. 21 dicembre 1991, n. 413, e funzionante dal 1º gennaio 1992.
174. Sull'antico orto botanico si veda V. Angius in G. Casalis, *Dizionario Biografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, Marzorati, 1833-56, riedizione: V. Angius, *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, a cura di L. Carta, vol. III, Nuoro, Ilisso, 2006, p. 1468; P. Tola, *Notizie storiche dell'Università degli studi di Sassari*, Tipografia del R.I. de' Sordomuti, Genova, 1866, p. 36, 42; E. Costa, *Sassari*, 1885, 1909, 1937 ristampa, Gallizzi, Sassari, 1992, vol. III, pp. 1634-1635 (ivi riferimenti a bibliografia precedente); M. Pitzorno, "Di alcuni antichi professori di Botanica dell'Ateneo Sassaese" cit., pp. 151-153; A. Terracciano, "Botanica e Botanici" cit., pp. 1-11; A. Béguinot, "L'Orto Botanico della R. Università di Sassari nel 1922" cit., pp. 1-16; L. Desole, *L'orto botanico di Sassari* cit., pp. 3-10; B. Corrias, S. Diana, "La botanica e i botanici" cit., pp. 797-806; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 154-157.
175. A. Terracciano, "Botanica e Botanici" cit., p. 3; B. Corrias, S. Diana, "La botanica e i botanici" cit., schema a p. 805; E. Costa, *Sassari* cit., pp. 1634-1635; S. Roggio "Il vero volto del Castello", in *La Nuova Sardegna*, 11 maggio 2008, p. 37. Roggio pubblica una pianta del Castello risalente circa al 1790, dove figura una "porte du jardin botanique" (lettera K), aperta verso sud-sud-ovest, all'incirca all'altezza dell'attuale chiesa del Rosario, presso il lato opposto della piazza.
176. G. Dansi, "Università Italiane - Sardegna - Sassari" cit., pp. 69-70.
177. A. Terracciano, "Botanica e botanici" cit., p. 2; per la richiesta del rettore di un terreno di circa 700 mq presso il Camposanto, l'istanza di Morini e una pianta dell'area in scala 1:1000, si veda Archivio Storico del Comune di Sassari, Serie 1, Cat. 1, B14/ S202 (lettera di Pisano Marras del 26 settembre 1887, lettera di Morini del 22 giugno 1892). Ringrazio il dott. Paolo Cau e la dott.ssa Carla Merella per la gentile disponibilità.
178. Si veda sopra, paragrafo 7, "La Botanica".
179. Università degli studi di Sassari, *Annuario scolastico per l'anno 1903-1904*, p. 16; A. Béguinot, "L'Orto Botanico della R. Università di Sassari nel 1922", p. 2.
180. A. Terracciano, "Botanica e botanici" cit., pp. 7 ss. Oltre all'impegno professionale a favore dell'Orto, Terracciano devolvette £ 2000 dal 1906 al 1909, e l'Assistente Carlo Piccardi cedette regolarmente i suoi stipendi.
181. A. Terracciano, "Index Seminum quae ineunte anno MCMIX pro mutua commutatione Hortus botanicus sassarensis offert", *Bull. Ist. Bot. R. Università di Sassari*, Tomo I, Appendice II, Sassari, 1909, pp. 2-11.
182. A. Béguinot, "L'Orto botanico della R. Università di Sassari nel 1922" cit., p. 5.
183. *Ivi*, pp. 8-9; 14.
184. L. Desole, "L'Orto botanico di Sassari" cit., p. 6.
185. *Ivi*, pp. 8-9.
186. *Ivi*, p. 7, 9.
187. "Presentazione", in *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali*, vol. XXXI, 1996-97, Sassari, 1997, p. 241; V. Maciocco, "L'orto botanico e le strutture universitarie dell'area naturalistica", in *Territorio, sito, architettura*, Milano, Lybra Immagine, 1995, pp. 172-187.
188. Partecipavano alla seduta il Preside Carlo Gastaldi e i proff. Arturo Bonsignore, Giovanni Ciardi Duprè e Cataldo Zummo. Università degli studi di Sassari, Facoltà di Farmacia, *Registro delle deliberazioni*, vol. II (18 gennaio 1949-6 marzo 1963), Seduta del 25 gennaio 1951, p. 42-44.
189. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'a.a. 1951-52, Relazione del rettore prof. Cataldo Zummo per l'anno accademico 1950-51*, p. 6.
190. *Ivi*, seduta del 22 giugno 1951, p. 51-53.
191. *Per l'Università di Sassari*, Sassari, 1923, p. 11; D. P. R. 871 del 14 ottobre 1970 (G. U. n. 303 del 30 novembre 1970).
192. D. P. R. n. 900 del 28 agosto 1971 (G. U. n. 285 del 12 novembre 1971).
193. D. R. n. 67 del 29 settembre 1993.
194. *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali*, vol. I, 1967, p. III-VI (atto costitutivo e statuto). Le finalità sono ricordate sinteticamente anche sul frontespizio di alcuni numeri del *Bollettino*: "La Società Sarda di Scienze Naturali ha lo scopo di incoraggiare e stimolare l'interesse per gli studi naturalistici, promuovere e sostenere tutte le iniziative atte alla conservazione dell'ambiente e costruire infine un Museo Naturalistico Sardo". L'obiettivo del Museo sembrò in un primo tempo concretizzabile grazie a uno stanziamento cospicuo da parte della Regione Sardegna e alla disponibilità di un sito adeguato.
195. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'a.a. 1972-73*, p. 23; *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali*, vol. XIV, 1974, p. XXVII-XXXVI.